

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

Onomastica negli atenei italiani (2016-2017).

L'Università degli Studi della Tuscia ha proposto nel primo semestre dell'anno accademico 2016-2017 – docente Luca Lorenzetti – il corso “I nomi propri. Storia, tipi e funzioni” (48 ore) nell'ambito del Corso di laurea in Lingue e Culture per la comunicazione internazionale. Nella sua parte istituzionale sono stati presentati i fondamenti dell'analisi glottologica: nella parte monografica sono state trattate la formazione, la storia, la tipologia e le funzioni dei nomi propri in italiano e nelle lingue europee. Testi di riferimento: CARLA MARCATO, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana* (Bologna, il Mulino 2009) e le dispense del docente; i frequentanti sono stati incoraggiati a tenere un seminario su uno degli argomenti trattati.

All'Università degli Studi di Padova, Scuola di Scienze umane, sociale e del patrimonio culturale, nel Corso di laurea magistrale in Linguistica, Maria Teresa Vigolo ha condotto l'insegnamento “Semantica e Lessico”, comprendente nel temario “Le formazioni gergali, l'onomastica e la toponomastica”: una proposta di metodi di analisi storico-etimologici e funzionali-sincronici, tenendo in particolare considerazione il gergo, gli antroponimi e i toponimi nella loro specificità.

La didattica italiana universitaria attualmente prevede l'inserimento di temi onomastici soprattutto in corsi di antichistica (epigrafia in primo luogo). All'Università di Pavia, Dipartimento di Studi umanistici,

Corso di laurea in Antichità classiche e orientali, Rita Scuderi rinnova il suo insegnamento di Epigrafia latina il cui programma comprende l'onomastica romana (con tipologia delle iscrizioni sacre, onorarie, funerarie su opere pubbliche, testi epigrafici di ambito giuridico e su *instrumentum inscriptum*, trasmissione delle antiche epigrafi, banche date epigrafiche, ecc.).

Analogamente Alfredo Buonopane conduce il corso di Epigrafia latina per le lauree in Lettere e in Beni culturali presso l'Università degli Studi di Verona, con il seguente programma: tassonomia delle iscrizioni latine; l'iscrizione come monumento e come documento; l'onomastica latina; la titolatura imperiale; l'amministrazione centrale e l'amministrazione locale; avviamento alla lettura e all'edizione delle iscrizioni latine; epigrafia e informatica; la condizione femminile nella documentazione epigrafica.

Presso l'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” Marcella Chelotti ha condotto nel primo semestre dell'a.a. 2016-2017 il corso di Epigrafia latina per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia. Nel modulo di base è stata trattata l'onomastica romana e la sua evoluzione, l'iscrizione come monumento, la classifica delle iscrizioni.

Elisabetta Govi ha diretto il corso di Epigrafia etrusca per l'anno accademico 2016-2017 all'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Scuola di Lettere e Beni culturali; nel programma era compresa “L'origine del sistema onomastico etrusco e la struttura sociale nella fase orientalizzante”.

Presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Giurispru-

denza ed Economia, nel primo semestre 2016-2017 Felicianantonio Costabile ha proposto per il Corso di Scienze economiche il modulo "Epigrafia giuridica", in relazione alle fonti del diritto romano, con una sezione dedicata all'onomastica romana.

Ad Alghero, presso il Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica dell'Università di Sassari, il corso di Topografia antica (54 ore) ha posto le basi anche pratiche per avviare corrette procedure di valutazione e interpretazione dei paesaggi attuali, segnalando opportuni e corretti sistemi di esegesi, connessi in particolare all'utilizzazione delle fonti letterarie, iconografiche e archeologiche; degli strumenti bibliografici e archivistici; della toponomastica fossile; della lettura comparata della cartografia storica; fra i contenuti: la Carta Archeologica; storia della cartografia; uso della cartografia per le indagini storiche; toponomastica. Formazione storica del territorio (docente Giovanni Azzena).

Infine, in ambito geografico, Silvia Siniscalchi tiene il corso di Geografia storica nel secondo semestre dell'anno accademico 2016-2017 (30 ore) presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Salerno; il programma prevede: la toponomastica, paesaggio e beni culturali, fonti della geografia storica per lo studio dei paesaggi, cartografia corrente e storica, cartografia tecnica regionale, cartografia tematica, GIS, catasti, letteratura, documentazione archivistica, problematiche attuali in materia di gestione del territorio. Fra i testi di riferimento: SILVIA SINISCALCHI, *Rappresentazione, percezione, territorio, il rebus gnoseologico-applicativo delle carte geografiche* (Roma, Aracne 2012).

→ Prof. Luca Lorenzetti, Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU), via San Carlo 32, I-01100 Viterbo – T. 0761.357870 – E-mail: l.lorenzetti@unitus.it – Web: www.unitus.it/it/dipartimento/distu.

→ Prof. Maria Teresa Vigolo, Università degli Studi di Padova, Scuola di Scienze umane, sociali e del patrimonio culturale, Dipartimento di Studi linguistici e letterari (DISLL), p.tta Gianfranco Folena 1, I-35137 Padova – T. 049.8274908 – Fax 049.8274801 – E-mail: vigolo@unipd.it – Web: www.disll.unipd.it/category/ruoli/personale-docente?key=B70C95E24883DB4C53F85B0B3103BD0F.

→ Prof. Rita Scuderi, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi umanistici, corso Strada Nuova 65, I-27199 Pavia – T. 0382.984374 – Fax 0382.984377 – E-mail: rita.scuderi@unipv.it – Web: http://studiumanistici.unipv.it/?pagina=docenti&id=81.

→ Prof. Alfredo Buonopane, Università degli Studi di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà, viale dell'Università 4, I-37129 Verona – T. 045.8028120 – E-mail: alfredo.buonopane@univr.it – Web: www.dthesis.univr.it/?ent=persona&id=723&lang=it.

→ Prof. Marcella Chelotti, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico, Palazzo Ateneo, p.zza Umberto I 1, I-70121 Bari – T. 080.5714266 – Fax 080.5714206 – E-mail: marcella.chelotti@uniba.it – Web: www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sata/dipartimento/docenti/marcella-chelotti/Marcella%20Chelotti.

→ Prof. Elisabetta Govi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, p.zza San Giovanni in Monte 2, I-40124 Bologna – T. 051.2097705 – E-mail: elisabetta.govi@unibo.it – Web: www.unibo.it/sitoweb/elisabetta.govi.

→ Prof. Felicianantonio Costabile, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Giurisprudenza ed Economia, Salita Melissari, I-89124 Reggio Calabria – T. 0965.1695351 – E-mail: felice.costabile@unirc.it – Web: www.digiec.unirc.it/.

→ Prof. Giovanni Azzena, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Archi-

tettura, Design, Urbanistica, Palazzo del Pou Salit, p.zza Duomo 6, I-07041 Alghero (Sassari) – T. 079.9720404 – Fax 320.9234024 – E-mail: azzena@uniss.it – Web: www.architettura.uniss.it/ita/Persone/Docenti/Giovanni_Azzena.

→ Prof. Silvia Siniscalchi, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi umanistici (filologici, letterari, linguistici e storici), via Giovanni Paolo II 132, I-84084 Fisciano (Salerno) – T. e fax 089.962039 – E-mail: ssiniscalchi@unisa.it – Web: www.unisa.it/docenti/silviasiniscalchi/index?nv=docenti.unisa.it/silvia.siniscalchi.

Genova: dottorato di ricerca in Linguistica e Onomastica.

Il XXXII ciclo (2016-2017) dei Dottorati di Ricerca comprende “Digital Humanities. Tecnologie digitali, Arti, Lingue, Culture e Comunicazione”; in tale ambito l’Università degli Studi di Genova, Scuola di Scienze umanistiche, ha attivato tre curricula, afferenti al Dipartimento di Lingue e culture moderne, tra i quali “Lingue e letterature straniere, Linguistica e Onomastica” (4 posti), in convenzione con l’Università degli Studi di Torino. Il coordinatore è Giovanni Adorni, tra i responsabili del programma di ricerca “Tecnologie emergenti per la formazione e le scienze umane”.

Gli obiettivi formativi sono così sintetizzati: «Il dottorato in Digital Humanities dell’Università di Genova vuole mettere in primo piano la vocazione alla convergenza dei saperi umanistici tra di loro e la tecnologia, concentrando la formazione sull’analisi delle connessioni tra le discipline, nate proprio grazie a questo nuovo linguaggio comune, oltre che sull’utilizzo delle tecnologie legate ai casi di studio. Caratterizzato dallo spirito collaborativo tipico della materia, il dottorato unisce diversi dipartimenti umanistici e informatici dell’Università di Genova, creando un laboratorio nel quale la transdi-

sciplinarietà teorica e la prassi digitale formano studiosi in grado non solo di padroneggiare gli strumenti informatici per la ricerca umanistica, ma anche di riconfigurare gli oggetti di studio in base alle tecnologie e ai linguaggi in cui sono comunicati».

→ Prof. Giovanni Adorni, Università degli Studi di Genova, Scuola di Scienze umanistiche, Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi (DIBRIS), viale Causa 13, I-16145 Genova – T. 010.3532219 – Fax 010.3532948 – E-mail: adorni@unige.it – Web: www.scienzeumanistiche.unige.it/pag_id?=918#xxxii; www.digitalhumanities-phd.it/obiettivi-formativi.

Verona: grammatica contrastiva dei cognomi.

Stefan Rabanus, docente dell’Università degli Studi di Verona, ha avviato un progetto per confrontare le modalità di formazione e la morfosintassi del repertorio cognominale tedesco e di quelli di altre lingue meno studiate in questo particolare ambito, come l’italiano e l’armeno.

L’ipotesi di lavoro è che vi siano principi di formazione condivisi che le lingue interpretano in maniera specifica. Per esempio: tutte le lingue conoscono affissi di appartenenza, ma sembra che in tedesco e in armeno si tratti quasi sempre di suffissi – per es. tedesco *Petersen* ‘figlio di Peter’ –, mentre in italiano prefissi e prefissoidi non sono rari, per es. *Ingarao* ‘appartenente alla famiglia dei Garaò’, *Firoberto* ‘figlio di Roberto’ e spessissimo si sono formati sintagmi preposizionale del tipo *Di Filippo*.

Come si ricorda ancora nella presentazione del progetto, una fonte di cognomi di tutte le lingue sono le qualità delle persone, per es. il colore dei capelli o della pelle; ma in tedesco i cognomi possono essere aggettivi nella loro forma di base non flessa (*Schwarz* ‘ne-

ro') o con suffissi di caso nominativi, per es. *Schwarzer* e *Schwarze* 'il nero' [...]. In italiano la *-i* finale potrebbe essere la marca del plurale oppure un antico genitivo. L'individuazione della persona con il nome del padre al genitivo è comunque la strategia di individuazione più antica nelle lingue indogermaniche, sopravvissuta in cognomi tedeschi del tipo *Beckers* 'del panettiere' e ancora produttiva nei cosiddetti nomi medi armeni che rappresentano il nome del padre al genitivo. A cavallo fra questioni di caso morfologico e univerbazione si colloca l'italiano *Delledonne*; per l'univerbazione vera e propria si confrontino l'italiano *Mangiafico* e il ted. *Lachnit* 'non ridere'.

Per un riassunto delle tipologie morfologiche della formazione dei cognomi in tedesco si rimanda a STEFAN RABANUS, recensione di Konrad Kunze / Damaris Nübling (dir.), *Deutscher Familiennamenatlas*, vol. 3: *Morphologie der Familiennamen*, Berlin/Boston, de Gruyter 2012, «Beiträge zur Namenforschung», 49 (2014), 4, pp. 485-96.

→ Prof. Stefan Rabanus, Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere, lungadige Porta Vittoria 41, I-37129 Verona – T. 045.8028490 – Fax 045.8028279 – E-mail: stefan.rabanus@univr.it – Web: www.dlls.univr.it/.

Indagini su nomi e cognomi degli esposti piemontesi nel XIX secolo.

Alda Rossebastiano e Elena Papa dell'Università degli Studi di Torino hanno realizzato due distinti studi sull'onomastica dei trovatelli in Piemonte nel corso dell'Ottocento; alcuni dei risultati delle indagini sono state presentate a Valencia (7-9 settembre 2016) nel corso del "II Congrès-Convegno d'Onomastica de la Mediterrània" (vedi qui alle pp. 305-6).

Alda Rossebastiano, dopo aver già pubblicato nella «Rivista Italiana di Onomasti-

ca» (XXII [2016], 2, pp. 525-74) *L'onomastica dei trovatelli a Torino nella prima metà dell'Ottocento*, ha approfondito il tema della fauna e della flora nei nomi dei venturini, che ebbero una notevole diffusione perché il loro uso fu esplicitamente sostenuto dalle autorità; lo studio è stato sviluppato in prospettiva contrastiva: partendo dallo *Stato nominativo* dei nati a Torino in alcuni anni della prima metà dell'Ottocento, si sono posti a confronto i cognomi dei trovatelli e quelli dei bambini nati in famiglie regolari, al fine di evidenziare le differenti tipologie di animali e di vegetali richiamate nei due insiemi. Sono stati poi illustrati alcuni degli stragemmi utilizzati per distinguere tacitamente i bambini abbandonati da quelli nati in famiglie regolari (es.: *Elbeuf* contro *Bo*; *Agace* contro *Ajassa*; *Echanvre* contro *Canepa* e, a testimonianza del mondo esotico contrapposto a quello locale, *Elephant* contro *Cavallo*, *Dalia* contro *Rosa*, *Amarant*, *Emarante* contro *Verna*). Lo studio ha inoltre documentato il plurilinguismo onomastico, sia spontaneo sia condizionato, in una regione nella quale convivono diverse espressioni linguistiche – italiano, dialetto piemontese, provenzale, francoprovenzale, walser – e che nel periodo napoleonico ha fatto ufficialmente i conti pure con il francese. E attraverso le banche dati a disposizione (*ArchiMediOn* e *ArchiCoPie*) ha offerto esempi di antecedenti medievali dei cognomi in esame e della loro eventuale continuazione nel XX secolo.

Elena Papa ha indagato sui cognomi tratti dal lessico; nonostante le indicazioni governative tese a non far riconoscere le origini dei trovatelli piemontesi – con la circolare del 23 gennaio 1824, il vice-intendente generale Maggiore estese alla provincia di Torino l'obbligo di assegnare un cognome ai bambini esposti, tutelando i diritti di coloro bambini, i quali «non avendo un cognome proprio, si vedono costretti ad ogni momento a far conoscere con vergogna la disgraziata loro origine» – alcune scelte segnarono negati-

vamente l'identità dei fanciulli esposti, come i tipi *Beffa*, *Imbroglia*, *Zavorra*, ecc. La documentazione relativa agli "esposti e loro nodrighi" relativa al Circondario di Ivrea nostra gli effetti dalla concreta applicazione della norma: le identità inventate restano volutamente estranee al patrimonio onomastico locale ma non rinunciano all'allusività.

Anche alcuni dottori di ricerca dell'ateneo torinese hanno sviluppato il tema degli esposti in Piemonte. Ivanna Casasola si è occupata di "Fasti e vestigia delle glorie imperiali nell'onomastica degli esposti del Dipartimento della Stura". Franco Quaccia della "Onomastica degli esposti attraverso la normativa tra Antico regime ed età rivoluzionaria e napoleonica", un esame diacronico relativo a Torino e al Piemonte, evidenziando in un contesto storico tanto nazionale quanto locale i passaggi fondamentali: il decreto del 1794 che sostituiva i nomi dei santi del calendario con i nomi d'ispirazione rivoluzionaria; la legge che proibì l'uso dei toponimi per i cognomi; la circolare del 1808 che impose il cognome; la circolare in cui si chiese che i nomi fossero espressi in francesi.

Silvia Corino Rovano ha presentato uno studio su "Regolari e irregolari a Lanzo all'inizio del XIX secolo", dunque in una valle francoprovenzale piemontese dove convivevano all'epoca italiano, francoprovenzale e francese come lingua ufficiale dell'amministrazione napoleonica; nei registri dell'anagrafe, disponibili per quest'area dal 1804 e 1812, sono verbalizzati tanto i nati in famiglie regolari quanto i trovatelli, *enfants de la Patrie*, come prescritto dal codice napoleonico. Lo studio pone a confronto i cognomi dei nati in famiglie regolari con i nomi aggiunti di epoca trecentesca e con i nati non regolari, trovatelli e figli naturali: se l'aspetto cognominale risulta particolarmente conservativo, e i cognomi più diffusi affondano le proprie radici nel Medioevo (sovente espressi in lingua locale), i trovatelli presentano un primo nome e un secondo nome (con funzione di cognome) entrambi in francese, non neces-

sariamente infamanti ma certo distintivi rispetto al resto della popolazione.

Al Congresso degli onomasti polacchi e slavi di Cracovia (21-23 settembre 2016, vedi qui alle pp. 308-11), Alda Rossebastiano ha poi discusso un altro aspetto della cognominazione dei trovatelli italiani: "Terre straniere nell'onomastica dei venturini tra Rivoluzione e Restaurazione", approfondendo la strategia facente ricorso a toponimi, coronimi e relativi aggettivi; la scelta era indirizzata verso luoghi lontani dal Piemonte, in modo da non interferire con l'onomastica tradizionale, che spesso riprendeva la denominazione del luogo d'origine della famiglia e, nel caso di famiglie nobili, la denominazione del feudo (tra gli esempi: *Tripol*, *Utrecht*, *Suetz*, *Escurial*, *Ecosse*, *Finland*, *Liban*, *Jamaïque*, *Numide*, *Norman* e, come si può osservare, tutti i cognomi inventati sono espressi, più o meno correttamente, in lingua francese).

Elena Papa, con il suo studio sull'onomastica degli esposti in area subalpina tra Sette e Ottocento, ha approfondito il tema dell'applicazione del modello francese al sistema di organizzazione dell'assistenza all'infanzia abbandonata con le sue conseguenze onomastiche e come l'avvertenza «di non lasciar dare ai trovatelli cognomi portati da altre persone» abbia impedito una reale integrazione nella comunità, contribuendo a tracciare confini più o meno evidenti tra vite regolari e storie di abbandono.

In occasione del XXI Congresso internazionale di Onomastica & Letteratura, inoltre, a Palermo dal 26 al 29 ottobre, il contributo di Alda Rossebastiano ha documentato la presenza della letteratura sia nei nomi individuali sia nei cognomi dei trovatelli in conseguenza della rivoluzione onomastica innescata dalla Rivoluzione francese e perfezionata dal successivo codice napoleonico; fu infatti proprio la letteratura a caratterizzare l'onomastica dei venturini torinesi a partire dal 1808 con l'inserimento sistematico del prenome *Pétronie/Petronio* in seconda posizione tra i nomi individuali. Al rinnovamento del

repertorio hanno contribuito i richiami di altri autori, specie dell'antichità, come *Lattanzio* e *Plauto*, personaggi come *Polissena* e *Quartilla*; e per quanto attiene ai cognomi, quasi sempre espressi in un intenzionale francese e introdotti sistematicamente a partire dal medesimo 1808, la letteratura compare attraverso autori classici come *Omer/Omero*, o recenti, come il drammaturgo francese che nel 1810 denomina un bambino *Prisce Petrone Nivelles*, il popolare *Tabarin*, e personaggi quali *Rolando/Orland(e)*, *Osmidas*, ecc.

A Palermo (vedi qui alle pp. 318-21) Elena Papa e Daniela Cacia hanno infine confrontato la situazione piemontese e quella romagnola al fine di identificare i modelli ideali che ispirarono le identità dei senza nome a cavallo tra Rivoluzione francese e Restaurazione, significativi per le dinamiche di nobilitazione e svelamento che animarono queste scelte. A partire dalla consultazione di fonti locali, quali gli archivi di importanti istituzioni dedite all'assistenza ai bambini abbandonati, la cronologia ha riguardato la fine del XVIII secolo e i primi decenni del XIX, quando da un modello semplificato e tradizionale di denominazione del fanciullo, che prevedeva in genere l'imposizione del solo nome individuale, d'ispirazione solitamente religiosa, si è passati con l'occupazione francese e le leggi sul codice civile al tentativo di trasformare i figli di genitori ignoti in "enfants naturels de la patrie", prescrivendo che fossero anch'essi portatori non solo di un nome individuale ma anche di un cognome da trasmettere ai propri discendenti.

Ai primi tentativi di regolarizzazione del sistema onomastico dei trovatelli, avviato con la Rivoluzione francese, si affiancò un rinnovamento del repertorio, in quanto agli antroponomi d'ispirazione religiosa si aggiunsero i nomi ispirati alla letteratura (*Leandra* a Imola 1814, nel Giuliana *Cenerentola* a Ivrea nel 1832...) e alla storia antica e recente (*Napoleone* Nicola e *Diomiza* a Imola nel 1808 e nel 1814, *Mitridate* Vittorio a Ivrea 1829), destinati a perpetuarsi nel

tempo, con riflessi sempre più espliciti all'immediata contemporaneità (*Tremaglino Carl'Alberto* Maria, Antonio *Goito*, Giovanni Battista *Solferino* ancora a Ivrea nel 1831, 1848, e 1859). L'applicazione delle leggi non fu tuttavia uniforme sul territorio occupato e venne più o meno apertamente avversata dalle istituzioni preposte alla cura dei figli senza famiglia, dando luogo a soluzioni diversificate sul piano onomastico. Con la caduta dell'impero napoleonico si rileva un'accentuazione della variabilità del sistema, con maggiori aperture nelle scelte onomastiche, di fronte alle quali paiono rimanere inascoltati i richiami delle autorità a tutelare la dignità sociale dei fanciulli esposti.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Prof. Elena Papa, Dr. Daniela Cacia, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant'Ottavio 20, I-20124 Torino – T. 011. 6704758 – Fax 011.6703773 – E-mail: rossebas@libero.it; elena.papa@unito.it; daniela.cacia@unito.it.

L'AVSI e la terminologia onomastica.

Si pubblica nei primi mesi del 2017 una nuova rivista digitale, «Archivio per il vocabolario storico italiano», in acronimo AVSI, come esito di un progetto che nasce da una necessità pratica: continuare a integrare i dati della lessicografia storica italiana in un momento in cui il *Grande dizionario della lingua italiana* della UTET (*GDLI*), officina lessicografica di riferimento, ha smesso di essere operativo. Il periodico è diretto da Yorick Gomez Gane, condirettori Lorenzo Ambrogio, Gianluca Biasci, Rosario Coluccia, Paolo D'Achille, Rita Librandi, Luigi Matt e Luca Serianni.

Il neonato «Archivio» ha natura e finalità diverse dalle varie riviste italiane che accolgono contributi lessicografici. La rivista ospita unicamente lemmi di vocabolario storico (prima sezione) e contributi propedeutici alla

pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali (seconda sezione). I lemmi registrati saranno frutto in parte di lavori sistematici svolti appositamente per l'AVSI. I lavori sistematici consisteranno innanzitutto nel riscontro del *Grande dizionario italiano dell'uso* di Tullio De Mauro (Torino, UTET 2007³), che in quanto bacino di raccolta anche dei materiali delle principali opere lessicografiche precedenti presenta una ricchissima messe di dati assenti dal *GDLI* ancora da storicizzare.

In secondo luogo consisteranno nel vaglio di studi e spogli lessicali presenti nelle principali riviste di linguistica italiana («Studi di lessicografia italiana», «Lingua nostra», «Studi di linguistici italiani», ecc.): accade infatti spesso che un dato di sicuro interesse lessicografico – come una retrodatazione, una nuova accezione o un lemma non registrato nella lessicografia storica – rimanga, se marginale rispetto al principale oggetto del contributo che lo contiene, bibliograficamente latente, dunque spesso ignorato.

L'«Archivio» costituisce per gli studiosi uno strumento di salvaguardia e valorizzazione dei frutti anche marginali delle loro ricerche linguistiche (l'estensione dei materiali citati dipende anche dal coinvolgimento della comunità scientifica, nella misura in cui i singoli studiosi manifesteranno l'interesse a vedere acquisite dalla lessicografia storica le loro scoperte, segnalandole alla rivista). Inoltre l'AVSI prevede lo spoglio di opere di ampio respiro come il *Lessico etimologico italiano* (LEI). Si riscontoreranno sistematicamente, infine, tutti i repertori di neologismi novecenteschi (il *GDLI* ha spogliato soltanto i più noti) e, una volta a regime, i dizionari dell'uso monovolume aggiornati annualmente; sono invece esclusi i materiali lessicali anteriori al sec. XV, di pertinenza del *Tesoro della lingua italiana delle origini* (TLIO).

Sono due le sezioni della rivista, concepite come un'officina lessicografica: la prima raccoglie voci di vocabolario storico, la seconda articoli propedeutici alla pubblicazio-

ne di vocabolari storici delle terminologie settoriali italiane; i contributi sono distribuiti, a seconda della loro tipologia, nelle seguenti sottosezioni: 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici; 2. Contributi individuati tramite il riscontro del *Grande dizionario italiano dell'uso*; 3. Contributi individuati tramite il riscontro di altri dizionari dell'uso; 4. Contributi individuati tramite il riscontro di neologismi; 5. Contributi sparsi (lemmi singoli). Nella seconda sezione, in relazione a ciascun linguaggio settoriale affrontato, trovano posto i contributi organizzati nelle seguenti sottosezioni: 1. Lemmario di base (ricavato da dizionari dell'uso); 2. Elenco degli studi linguistici esistenti; 3. Elenco dei dizionari o repertori lessicali esistenti; 4. Manuali o studi sulla disciplina meritevoli di spoglio; 5. Pubblicazioni periodiche meritevoli di spoglio.

Frutto di lavori svolti per scopi diversi dall'AVSI saranno quei lemmi i cui materiali costitutivi non troverebbero altrimenti sbocco come pubblicazioni a sé stanti: capita, infatti, consultando un testo non spogliato dal *GDLI*, di imbattersi in dati lessicograficamente nuovi e significativi, ma di non poterli mettere a frutto, almeno nell'immediato, per la loro ridotta consistenza.

Nella presentazione di YORICK GOMEZ GANE (*Una nuova rivista lessicografica: l'«Archivio per il Vocabolario storico italiano»* [«AVSI»], «Studi di lessicografia italiana», XXXII [2015], pp. 263-74), si legge che «i tempi sono ormai maturi per mettere in cantiere la pubblicazione sistematica di dizionari storici delle terminologie settoriali italiane. [...] L'«Archivio» si pone a servizio di un futuro grande vocabolario storico della lingua italiana. Quando e in quale fattispecie lessicografica tale vocabolario si andrà ad incarnare, non è dato sapere. Certo, ora che il *GDLI* è concluso, sarebbe sensato e auspicabile che se ne curasse la digitalizzazione, in tempi ragionevoli. I dati di questa rivista, in tempi altrettanto ragionevoli giunti a una

certa consistenza, ne potrebbero a quel punto costituire una valida integrazione (accanto ai dati del *TLIO*), rendendo possibile la nascita di un nuovo grande vocabolario storico in rete, fruibile in Italia e nel mondo. Con particolare beneficio per gli studiosi di italianistica, i connazionali espatriati e gli studenti stranieri. E ripristinando quel primato lessicografico che a buon diritto può rivendicare il paese che per primo ha dato alla propria lingua un vocabolario storico».

La rivista è disponibile gratuitamente in formato digitale, edito dall'Università della Calabria. Il primo numero comprende tra l'altro una sezione di terminologia onomastica, redatta da Enzo Caffarelli con la collaborazione di Caterina Gagliardi; consta di quasi 300 voci, da *agionimia*, *agionimo*, *agionomastica* e *agiotopònimo* fino a *urbònimo*, *zòdnimo* e *zootopònimo*, con la spiegazione e alcuni esempi d'uso, alla ricerca (non facile) della prima o delle prime attestazioni, nella sezione della storizzazione della voce.

Si riporta come esempio l'entrata *allònimmo*: «agg. o sost. m. Nome di un toponimo in un'altra lingua. | 2. Nome personale diverso da quello anagrafico con cui un individuo è chiamato. | 1995 G. Meacci, in «Rivista italiana di onomastica» 1, 1995, pp. 23-30 (cit. da Fabio Marri, *Parole non più nuove*, in «Lingua Nostra» 58, 1997, pp. 45-56 e 110-120, ivi 112 n. 67) – 1996 Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 158 (GRL): L'indagine condotta tra gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma rivela inoltre alcuni allonimi [...]: Marianna «Angela», Alessandra «Carlotta», Katia «Lella» | 3. Uno qualsiasi dei nomi con cui viene individuato un ente. | = Da allonimo agg. e sost. m. 'pseudonimo' (1829: GRADIT)».

Inoltre lo stesso numero uno dell'«Archivio per il Vocabolario storico italiano» presenta un lemmario della terminologia lessicografica (a cura di Yorick Gomez Gane);

neologismi al 2000 a oggi (Ines Bruno / Federica Mercuri); prefissi italiani di origine latina (Erika Casalinuovo); storizzazione dei lemmi del *GRADIT* assenti nel *GDLI*, lettere W (Luigi Matt) e X (Gianluca Biasci); contributi per un vocabolario storico della terminologia: archeologica (Teresa Cupiraggi), artistica (Roberta Durante), bibliografica (Carmen Reale)].

→ Prof. Yorick Gomez Gane, Università della Calabria, Dipartimento di Studi umanistici, via Pietro Bucci, Cubo 28/B, I-87036 Arcavacata di Rende (Cosenza) – T. 0984.494314 – Email: yorick.gomezgane@unical.it.

Presentati i nuovi volumi della collana “L'arte del nome” alla “Sapienza” e alla Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria.

Il 14 ottobre 2016 la Biblioteca “Monteverdi” per gli studi filologici, linguistici e letterari della “Sapienza” Università di Roma ha ospitato la presentazione dei libri – tutti editi dalla SER-Società Editrice Romana – *Si può scrivere un libro sul nome* Francesco?, di FRANCESCO SESTITO, n° 8 della collana “L'arte del nome”, presentato da Francesco Crifò, condirettore del *Deonomasticon Italicum* fondato da Wolfgang Schweickard (Universität des Saarlandes di Saarbrücken); «Questo nome non mi è nuovo». *Quisquilie e pinzellacchere onomastiche nella lingua del sommo Totò*, di ENZO CAFFARELLI, n° 6 della medesima collana, presentato da Donatella Bremer (Università di Pisa, cofondatrice e segretaria dell'Associazione Onomastica & Letteratura); il volume illustrato di REMO BRACCHI, *I sentieri della memoria. La toponomastica dell'alta Valle dell'Adda*, commentato da Vincenzo Vitobello, direttore della biblioteca ospitante; altri due libri di ENZO CAFFARELLI per la collana “L'arte del nome”, ossia *Cognomi in Italia. Storia, tipologie, significati*

e statistiche in 450 domande e risposte, presentato da Yorick Gomez Gane (Università della Calabria e ricercatore onorario in discipline classiche dell'University of Queensland in Australia) e *L'onomastica nel pallone. Quello che non sapete sui nomi e i cognomi dei calciatori*; infine si è parlato di un altro studio di ENZO CAFFARELLI, *I nomi delle automobili*, pubblicato dalla SER in collaborazione con l'associazione di cultura motoristica L'Officina Romana.

“L'arte del nome” si è continuata negli ultimi mesi del 2016 e i primi del 2017 con *Come ha detto che si chiama? Dizionario dei cognomi più curiosi e imbarazzanti, bizzarri e ingannevoli* e con *Tutti i nomi di Papa Bergoglio*. Si tratta – com'è noto ai lettori della «Rivista Italiana di Onomastica» – di una collana nata nel 2015 per divulgare l'onomastica con dizionari, storie di nomi di persona, di cognomi e di luogo, saggi di onomastica letteraria, cinematografica, televisiva, in cui la ricerca storica ed etimologica e il solido impianto scientifico dei testi sono accompagnati da uno stile brillante, di facile comprensione e consultazione.

Dal 7 all'11 dicembre 2016, la SER (Società Editrice Romana) ha inoltre presentato le sue pubblicazioni all'11ª edizione della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria “Più libri più liberi” nel Palazzo dei Congressi a Roma. Ai volumi di cui sopra si sono aggiunte altre opere di carattere divulgativo, in particolare il primo racconto della collana “Onomastica in giallo”, *Nomi che uccidono* di ENZO CAFFARELLI, e i volumetti destinati in particolare ai tifosi del calcio, *Onomastica bianconera. Quello che non sapete sui nomi e i cognomi dei calciatori della Juventus*, a firma PIERO D'ALESSANDRO e *Onomastica giallorossa. Quello che non sapete sui nomi e i cognomi dei calciatori della Roma*, a firma ROBERTO PAOLO LUPO.

Nel corso della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria sono stati presentati al numero pubblico anche le edizioni scientifiche di SER ItaliAteneo, in particolare le 22

annate della «Rivista Italiana di Onomastica», gli 11 volumi fin qui usciti nelle collane «Quaderni Italiani di RION» e «Quaderni Internazionali di RION» e i 6 della collana STILEDIA (Storia dell'italiano, Lessicologia, Dialettologia), nonché il *DEMIM, Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo* (edito nel 2014 a cura di TIZIANA GRASSI *et al.*).

→ SER (Società Editrice Romana), p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36790123 – E-mail: ordini@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.com.

→ Dr. Francesco Sestito, viale dell'Esperanto 66, I-00144 Roma – E-mail: francesco.sestito@katamail.com.

→ Prof. Remo Bracchi, Pontificia Università Salesiana, Facoltà di Lettere cristiane e classiche, p.zza dell'Ateneo Salesiano 1, I-00139 Roma – T. 06.872901 – E-mail: bracchi@ups.urbe.it.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600737 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

In pericolo la toponimia italiana e la dina dell'Alto Adige: l'appello.

Un gruppo di linguisti e altri esperti accademici ha rivolto nell'ottobre 2016 un appello al Presidente della Repubblica e presentato istanza al Governo e a tutte le istituzioni della Provincia di Bolzano. Ecco il testo, promosso da Carlo Alberto Mastrelli, professore emerito dell'Università di Firenze e presidente dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige, e da Maria Giovanna Arcamone, germanista dell'Università di Pisa, presidente di Onomastica & Letteratura e già dell'International Council of Onomastic Sciences (ICOS):

«Venuti a conoscenza che è in esame da parte della *Commissione paritetica Stato/Provincia autonoma di Bolzano detta dei Sei* una

ipotesi di norma di attuazione che prefigura l'espressa abolizione del diritto dei cittadini italiani di riconoscersi, utilizzare e tramandare il proprio ricco e vasto patrimonio di migliaia di nomi di luogo in lingua italiana in Alto Adige, violando con ciò gravemente i principi della Costituzione, l'obbligo del bilinguismo italiano-tedesco sancito da leggi costituzionali, da sentenze della Corte Costituzionale e dall'Accordo De Gasperi/Gruber del 1946, che è la fonte dell'autonomia speciale in Alto Adige basata sul principio di assoluta e inderogabile parità linguistica fra i gruppi conviventi;

«preso atto che è già avviato un contestuale e controverso iter legislativo nel Consiglio provinciale di Bolzano, che si uniformerà ai criteri palesemente contrari alla lettera e allo spirito della Costituzione all'esame della Commissione dei Sei;

«rilevato che lo Statuto di Autonomia definisce con chiarezza il quadro normativo entro cui riconoscere la potestà legislativa provinciale sulla toponomastica, ossia "fermo restando l'obbligo del bilinguismo"; e ancora: "Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione". Alla provincia spetta, dunque, il compito inequivocabile di dare piena ufficialità ai toponimi tedeschi e ladini, non già di sopprimere quelli esistenti e in vigore da quasi 100 anni nella versione italiana;

«i Sottoscritti si rivolgono con urgenza alle massime autorità della Repubblica italiana e alle Istituzioni della Provincia autonoma di Bolzano consapevoli del valore insopprimibile del bilinguismo paritario, affinché fermino in tempo il tentativo di esclusiva natura politica, privo di qualsiasi serio appiglio storico e gravemente lesivo della Costituzione e dei principi dell'ordinamento, oltre che del ruolo della lingua italiana, "che è la lingua ufficiale dello Stato", come ribadisce lo stesso Statuto altoatesino di autonomia.

«I toponimi, tanto italiani quanto ladini e tedeschi, costituiscono un "bene collettivo" che deve potere essere condiviso e salvaguardato come espressione più alta della cultura e delle identità presenti in Alto Adige. Il bilinguismo grafico ed esteriore aiuta non solo la convivenza, ma è anche un mezzo efficace a favorire una reale ed effettiva intercomprensione fra le comunità presenti nel territorio, le quali vengono così sollecitate alla mutua conoscenza linguistica, e con ciò assolve pienamente una funzione civica e di pedagogia istituzionale. La civiltà del bilinguismo paritario è un ponte esemplare nell'Europa dei nuovi muri.

«Ogni eliminazione dei toponimi in lingua italiana protetti dalla Costituzione rappresenterebbe, inoltre, anche una grave negazione del diritto alla libertà di parola e di espressione dei cittadini italiani e di chiunque al mondo desiderasse liberamente continuare a indicare e pronunciare in italiano nomi di luogo che fanno parte della Repubblica italiana e della sua radicata storia plurilingue in Alto Adige».

L'appello, che ha avuto ampio riscontro nei mezzi di informazione, è stato firmato da 48 studiosi, tra i quali Claudio Marazzini e Francesco Sabatini, rispettivamente presidente e presidente onorario dell'Accademia della Crusca, Max Pfister e Wolfgang Schweickard direttori del *Lessico Etimologico Italiano (LEI)*, Dieter Kremer presidente della Deutsche Gesellschaft für Namenforschung, Marianne Hepp presidente dell'Associazione Internazionale dei Docenti di Lingua tedesca; i linguisti e filologi Luca Serianni, Mirko Tavoni, Piero Fiorelli, Franco Fanciullo, Maria Giovanna Arcamone, Maria Pia Marchese, Paola Bianchi de' Vecchi, Eduardo Blasco Ferrer, Aldo Menichetti, Giovanni Ruffino, Massimo Fanfani, Elisabetta Fazzini, Alberto Nocentini, Vincenzo Orioles, Vittorio Coletti, Carlo Alberto Mastrelli; e inoltre storici, geografi, letterati, storici dell'arte e topografi come Laura Casati, Volker Kohlheim, Davide De Camilli, Lamberto Laureti, Bruno Mazzoni, Leonar-

do Rombai, Luigi Surdich, Adriano Peroni, Giovanni Uggeri, ecc. La «Rivista Italiana di Onomastica» ha aderito con il direttore Enzo Caffarelli e con numerosi membri del suo comitato scientifico.

Come ha dichiarato ai mezzi di informazione Maria Giovanna Arcamone, «noi non siamo politici. Siamo solo studiosi e buoni conoscitori della scienza toponomastica. Ci siamo mossi per un atto di elementare e civica sensibilità, per chi ha fatto della cultura e del diritto la ragione stessa della sua vita, e non solo della sua professione. Per impedire che in barba alla Costituzione e all'obbligo del bilinguismo italiano-tedesco in Alto Adige si possa cancellare il diritto che un cittadino italiano o del mondo possa continuare a pronunciare e indicare in italiano nomi di luogo bilingui».

L'appello dei 48, respinto da alcune forze politiche della Provincia di Bolzano, ha invece convinto pienamente tutti i consiglieri italiani e i Verdi interetnici della medesima amministrazione, che hanno votato compatti contro l'ingiustificato e pretestuoso attacco all'Accademia della Crusca e agli altri linguisti e accademici (anche di lingua tedesca) associatisi per l'appello, inducendo a un ripensamento il Governatore della Provincia autonoma altoatesina e attirando la vigile attenzione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Per la prima volta nella storia recente – ha dichiarato ancora Maria Giovanna Arcamone – un appello di natura culturale e linguistica in particolare, condiviso dal mondo accademico italiano e tedesco, ha sollevato ripensamenti così evidenti e profondi nel mondo della politica sia locale sia nazionale».

→ Prof. Maria Giovanna Arcamone, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, via Santa Maria 36, I-56126 Pisa – E-mail: magiarc@gmail.com – Web: <http://onomasticaeleteratura.humnet.unipi.it/>.

→ Prof. Carlo Alberto Mastrelli, c/o Istituto di Studi per l'Alto Adige, via Cesare Battisti 4, I-50122 Firenze – T. e fax 051. 211355 – E-mail: istitutoaltoadige@libero.it.

Nuove tappe per il *Dizionario toponomastico trentino (DTT)*.

Nel 2016 è apparso il 16° volume del *Dizionario toponomastico trentino (DTT)*, curato da Lydia Flöss per la Provincia autonoma di Trento, *I nomi locali dei Comuni di Panchià, Tésero, Ziano di Fiemme* che raccoglie i toponimi raccolti nei tre Comuni della Valle di Fiemme (vedi «RION», XXII [2016], 2, pp. 833-34). Nel corso dell'estate il volume è stato presentato nei tre Comuni oggetto delle inchieste riscuotendo un'ampia partecipazione e un concorde consenso di pubblico.

Attualmente è in fase di allestimento il 17° volume dedicato ai Comuni di Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo e Villa Lagarina, che si prevede possa uscire entro la fine del 2017. Si tratta di cinque Comuni appartenenti alla Val Lagarina, più propriamente costituenti la cosiddetta Destra Adige, essendo tutti dislocati su tale sponda del fiume; si trovano a sud di Trento e a nord di Rovereto. Dal punto di vista etimologico, richiamandosi a GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina: I nomi delle località abitate* (Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici 2003, pp. 423-43), si può affermare che *Isera* è il più oscuro, probabilmente da una radice indoeuropea **is-* 'muoversi velocemente' (si confronta con *Isarco*); *Nogaredo* e *Pomarolo* sono due fitotoponimi da NUCARIA e POMARIUM; *Nomi* è un probabile prediale asuffissale dal gentilizio NUMMIUS; e *Villa Lagarina* risulta composto col nome della Valle derivante dal longobardo LAGAR 'magazzino'.

Il nuovo volume conterrà in totale circa 2740 nomi di luogo raccolti nei seguenti tempi e modi: il comune di Isera è stato indagato dalla ricercatrice Luigina Chiusole negli anni 1982-83 e ha prodotto 660 toponimi; il comune di Nogaredo dalla medesima ricercatrice che negli anni 1984-85 ha schedato 372 nomi di luogo; il comune di Nomi ancora da Luigina Chiusole che negli anni 1986-87 ha totalizzato 245 toponimi; il comune di

Pomarolo dal ricercatore Roberto Adami negli anni 1984-85 e ha prodotto 260 toponimi; infine il comune di Villa Lagarina è stato in parte indagato da Luigina Chiusole e in parte dalla Pro Loco di Pedersano negli anni 1985-89 e conta 1203 toponimi.

Nel caso della nuova opera, così come per gli ultimi quattro volumi, il valore dell'iniziativa del *Dizionario toponomastico trentino* è stato interamente compreso e condiviso dalle Amministrazioni comunali e dal Bacino imbrifero montano, che hanno partecipato al finanziamento dell'impresa con contributi significativi. Anche per i futuri volumi del *DTT* – e per la ripresa delle ricerche dei toponimi storici, sospese nel 2016 – la Provincia autonoma di Trento attende finanziamenti da parte dei Comuni interessati alla pubblicazione dei repertori relativi ai rispettivi territori.

→ Dr. Lydia Flöss, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio Provinciale, Palazzo Verdi, piazza Venezia 41, I-38122 Trento – T. 0461.494457 – E-mail: lydia.floess@provincia.tn.it – Web: www.trentinocultura.net/territorio/toponomastica/toponomastica_nomi_h.asp.

Uno studio sugli antroponomi femminili in Val di Lanzo.

Seppure in misura molto ridotta rispetto agli uomini, è possibile trovare qualche traccia degli antroponomi femminili nel corso del Medioevo anche in zone sperdute di montagna. Una guida utile può essere costituita dai documenti amministrativi che registrano non solo le transazioni pecuniarie ma anche le ammende. Uno studio di Silvia Corino Rovano (Torino) presenta i nomi femminili trecenteschi in valle di Lanzo, una valle piemontese francoprovenzale. Si tratta di antroponomi che offrono una notevole quanto inaspettata ricchezza e varietà di esiti eviden-

temente funzionali a identificare, disambiguare o focalizzare le donne, quasi delle strategie che di volta in volta la comunità si ingegna di escogitare.

Se i primi nomi sono quelli che *grosso modo* ci si aspetterebbe nel Medioevo piemontese, sono i nomi aggiunti a risultare particolarmente ricchi e vari (patronimici, soprannomi, toponimi, ecc.). È altresì presente una peculiarità: vi sono nomi femminili attribuiti a uomini o come soprannomi derisori declinati al femminile o come vere e proprie strategie onomastiche in cui gli uomini sono conosciuti attraverso le donne.

Gli esiti dell'indagine (*Antroponimi femminili trecenteschi in una valle francoprovenzale piemontese: la Valle di Lanzo*) sono stati presentati alla conferenza polacca e internazionale di Onomastica, tenutasi a Cracovia nel settembre 2016 (vedi qui alle pp. 308-11).

→ Dr. Silvia Corino Rovano, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, via Sant'Ottavio 20, I-10124 Torino – T. 011.6703340 – Fax 011.6703233 – E-mail: silviacorino@libero.it.

L'onomastica folklorica delle Fiabe di Giuseppe Pitrè.

Nel centenario della morte dello scrittore e antropologo siciliano Giuseppe Pitrè (1841-1916), Marina Castiglione (Università di Palermo) ha studiato i quattro volumi delle sue *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*. La raccolta comprende 400 tradizioni popolari, 300 nel testo e 100 sotto la rubrica delle "Varianti" e "Riscontri", registrate in 46 comuni siciliani appartenenti a tutte le aree geografiche e linguistiche. I testi, a loro volta, sono divisi in cinque serie: 1. Fiabe di re, principesse fatate, di draghi e mamme-draghe; 2. Novelle che narrano piacevolezze, motteggi, facezie, burle che popolo e letterati fanno avvenire nel loro paese; 3. Tradizioni storiche e fantastiche di luoghi e di persone; 4. Proverbi e

modi di dire proverbiali; 5. Favollette e apologhi nel significato ordinario della parola.

La ricerca è partita da una prima ricognizione del patrimonio antroponomico presente nella serie delle *Fiabe*, censendo i nomi che appaiono sin dal titolo e approfondendo alcuni meccanismi ricorrenti nell'attribuzione del nome dei personaggi, soprattutto femminili. Come emerso dall'indagine, in alcune circostanze la presenza di varianti antroponomiche consistenti dà conto della volatilità del nome rispetto alla storia narrata e rispetto ai ben più fondanti legami familiari tra i personaggi evidenziati da nomi comuni parentali: è il caso della Fiaba XLIII *Pilusedda*, conosciuta anche come *Suwaredda*, *Truvaturedda*, *Mmesta di ligno*, *Betta Pilusa*, *Cinniredda*. In un solo caso si assiste a un cambiamento onomastico rilevante (LXXXVI *Sfurtuna*).

Il prenome femminile più ricorrente è risultato *Rosa*, simbolo della giovinezza e che ben si presta a interpretazioni varie per la sua polisemanticità; in campo maschile *Giuseppe*, certo per la devozione al santo patrono della Sicilia, presentato sotto forma di diversi ipocoristici corrisponde anche a criteri diastratici e diafasici. Dai testi di più pregnanti sotto il profilo della significazione onomastica, lo studio evidenzia come il nome – spesso legato alla botanica (anche *Margherita*, *Malva*, *Majurana*, *Bifara* 'fico', *Cipudda* 'cipolla') – sia a volte funzionale all'identificazione del personaggio e del suo destino esistenziale e come talora, al contrario, esso sia quasi accidentale e privo di densità semantica.

I risultati dell'indagine sono stati presentati al XXI Congresso internazionale di "Onomastica & Letteratura", tenutosi dal 26 al 29 ottobre 2016 all'Università degli Studi di Palermo (vedi qui alle pp. 318-21).

→ Prof. Marina Castiglione, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze umanistiche, v.le delle Scienze, edif. 12, I-90128 Palermo – E-mail: marina.castiglione@unipa.it – Web: www.unipa.it/persone/docenti/c/marina.castiglione.

Federico De Roberto: filologia e onomastica digitale.

I Viceré di Federico De Roberto si sono prestati ad un'analisi innovativa, condotta da Luciano Longo, dottore di ricerca palermitano, attraverso la prospettiva degli strumenti digitali. Si è partiti da una ricognizione filologica delle variazioni onomastiche presenti nei testimoni che caratterizzano la storia testuale ed editoriale del romanzo ambientato sullo sfondo delle vicende del risorgimento meridionale, qui narrate attraverso la storia di una nobile famiglia catanese, quella degli Uzeda di Francalanza, discendente da antichi viceré spagnoli della Sicilia ai tempi di Carlo V. È stata poi condotta una prima analisi onomastica sulla variazione dei nomi propri per tentare di spiegarne la valenza storico-letteraria.

L'esame si è avvalso delle metodologie elettroniche e digitali, ossia della marcatura testuale in XML-TEI (*eXtensible Markup Language – Text Encoding Initiative*), e in particolare del *tag set* delle *Guidelines P5: Simple Analytic Mechanisms Dictionaries; Names, Dates, People, and Places*. Per rappresentare il percorso di nominazione dell'autore siciliano è stata approntata una prima esemplificazione di edizione critica digitale integrata a uno spoglio linguistico. L'edizione digitale de *I Viceré* ha come testo base l'edizione a stampa del 1935 riconosciuta dalla critica come edizione "ultima"; come testi fonte i due autografi datati 1893 e 1892; e come testi di transito le edizioni a stampa del 1894 e del 1920.

La realizzazione dell'edizione digitale integrata consiste in tre fasi: 1. spoglio linguistico; 2. marcatura base del sistema onomastico; 3. marcatura stratificata dell'opera. La prima fase, per esplicitare la ricognizione filologica sulle variazioni onomastiche, è uno spoglio linguistico tradizionale del sistema di nominazione del romanzo; successivamente (seconda fase), sono stati etichettati in XML-TEI i nomi propri dei personaggi; infine, viene strutturata una rete sistemica di *tag*

per valutare la nominazione derobertiana all'interno del sistema variantistico del romanzo. Per raggiungere questo obiettivo, la marcatura in XML-TEI tiene conto dei seguenti livelli di codifica tre livelli; *a*: 1. divisioni strutturali del romanzo per singolo testimone, 2. prima caratterizzazione onomastica; *b*: 1. divisioni strutturali multiple, 2. criteri editoriali, 3. interventi editoriali, 4. esplicitazione onomastica; *c*: 1. stratificazione onomastica, 2. concordanze onomastiche, 3. localizzazione toponimica.

Per evidenziare gli elementi onomastici, si utilizza il tag *<distinct>*; per semantizzare il sistema di *markup* sono impiegati gli attributi: *@type* per definire il termine e *@time* per precisare il periodo in cui la voce è utilizzata. In alternativa, il tag *<distinct>* può avere la sequenza di attributi: *@time* per le varianti linguistiche rispetto alla dimensione diacronica; *@social* per la dimensione diastratica; *@type* per la dimensione diafasica; *@space* per la dimensione diatopica. Alla marcatura del sistema onomastico si associa un tag specifico per leggere la distribuzione dell'elemento onomastico nello spazio geografico; questo processo di *tagging* permette la visualizzazione del sistema onomastico all'interno di una *geographical digital map*.

Il responsabile della ricerca Luciano Longo lavora attualmente alla realizzazione di un'edizione digitale di alcuni testi inediti di Attilio Bertolucci; collabora con il portale *Lo specchio di carta* (Osservatorio sul Romanzo Italiano Contemporaneo) e con ADROC (Archivio digitale del romanzo contemporaneo) diretto da Domenica Perrone (Università di Palermo), progetto di analisi critico-filologica sui romanzi italiani contemporanei realizzati con gli attuali strumenti di scrittura digitale].

→ Dr. Luciano Longo, c/o Prof. Domenica Perrone, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze umanistiche, v.le delle Scienze, edif. 12, I-90128 Palermo – E-mail: longo@olomedia.it – Web: www.lospeschiedicarta.it/a-d-r-o-c/.

Toponimi e odonimi nella canzone dialettale siciliana.

Roberto Sottile, ricercatore dell'Università di Palermo, è membro particolarmente attivo del Centro di studi filologici e linguistici siciliani e redattore dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS), diretti entrambi da Giovanni Ruffino. Lo studioso dirige la collana "L'ALS per la scuola e il territorio", si occupa di lessicografia geo-etnodialettale e ha dedicato una particolare attenzione al rapporto tra dialetto e mondo giovanile.

In prosecuzione di questi suoi interessi, Sottile ha indagato sulla presenza di nomi di luogo nella canzone neodialettale siciliana. In tale produzione artistica la scelta del dialetto appare soprattutto legata alla necessità di praticare soluzioni metriche e ritmiche più ampie dell'italiano e con l'esigenza di usare una lingua alternativa all'italiano standard con forti connotati ideologici. Ma, nello stesso tempo, l'opzione linguistica *pro loco* consente agli artisti di fare del dialetto il simbolo di una microspazialità fisica e culturale al fine di creare il necessario contrappunto al senso di straniamento e alienazione determinato dal modello globale. A puntello della "località" linguistica, espressa mediante il dialetto, si osserva, dunque, un riferimento costante ai luoghi fisici del vissuto degli artisti: la canzone neodialettale appare ricchissima di richiami a specifici ambiti fisici utili a simboleggiare se non a rappresentare la proiezione verso il microluogo quale "ritorno alle radici".

Lo strumento più importante per esprimere e ribadire la portata di questa profonda tensione alla località in funzione antiglobale è costituito dalla toponimia e dall'odonimia dialettale. I nomi sono usati talora come meri espedienti metrici, più spesso con valori storici e sociali e accompagnati perfino da riflessioni etimologiche e metalinguistiche. Non solo i testi delle canzoni appaiono pertanto molto ricchi di riferimenti toponomastici, ma spesso il titolo e l'oggetto stesso del-

la canzone sono il luogo e, di conseguenza, il toponimo.

Tra gli esempi possibili, la canzone *Trazzeri* (2004) dei Fratelli Mancuso si sostanzia in due blocchi, di otto versi ciascuno, costituiti da un elenco di nomi dialettali delle campagne di Sutera e del Vallone (in provincia di Caltanissetta); i toponimi sono disposti in modo tale che, dal punto di vista metrico, si alternano costantemente un verso di 13 sillabe, con un accento in punta, e un verso di dieci sillabe. Quanto all'odonimia, interessante appare il caso dei *rapper* Combomastas che, nella canzone *U tagghiamu stu palluni?* (2007), nominano, in una sorta di ritornello, tutti i quartieri della città di Palermo.

I risultati della ricerca sono stati presentati nel corso del XXI Congresso internazionale di "Onomastica & Letteratura", celebratosi all'Università degli Studi di Palermo dal 26 al 29 ottobre 2016 (vedi qui alle pp. 318-21). Roberto Sottile ha portato nell'occasione un gran numero di esempi di canzoni neodialettali siciliane costruite attorno alla toponimia e all'odonimia con un'incursione in altre realtà meridionali (Calabria, Lucania, Salento) che, come nel caso della Sicilia, e più che in ogni altra regione d'Italia, presentano un forte attenzione ai luoghi e ai toponimi facendo di questi il tema principale, se non l'unico, dell'intera canzone.

→ Dr. Roberto Sottile, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze umanistiche, v.le delle Scienze, edif. 12, I-90128 Palermo – E-mail: roberto.sottile@unipa.it – Web: www.unipa.it/personel/docenti/s/roberto.sottile.

In ricordo di Sergio Raffaelli (1934-2010).

Si è svolta a Roma presso il Cinema Trevi, il 22 novembre 2016, una serata in ricordo di Sergio Raffaelli. L'uscita dell'antologia *Parole di film. Studi cinematografici 1961-2010*, a

cura di MASSIMO FANFANI (Firenze, Franco Cesati ["Strumenti di Linguistica Italiana", n.s. 2] 2015), ha fornito l'occasione per ripercorrere un magistero che sta lasciando una traccia profonda nella comunità scientifica. I relatori hanno evocato i diversi aspetti della personalità dello studioso, tra i fondatori della «Rivista Italiana di Onomastica» e membro del comitato scientifico fino alla sua scomparsa nel 2010, fornendone un quadro affettuoso e al tempo stesso esaustivo.

Orio Caldiron, storico del cinema e già docente alla "Sapienza" di Roma, ha ricordato i comuni trascorsi accademici e scientifici, risalenti alla formazione universitaria di entrambi all'Ateneo di Padova, proseguiti poi negli anni in frequentazioni presso l'Università della Calabria – dove tutti e due insegnarono – e in esperienze editoriali (come da parte di Raffaelli la pubblicazione nel 1993 del volume *Il cinema nella lingua di Pirandello* all'interno della collana "cinema/studio" diretta da Caldiron presso Bulzoni).

A testimonianza di un persistente influsso dello studioso anche sulle nuove generazioni di cinefili, Luca Mazzei, docente all'Università di Roma "Tor Vergata", ha messo in risalto l'importanza dei lavori di Raffaelli per la propria formazione di ricercatore e per l'acquisizione di un metodo di lavoro inteso costantemente alla scoperta del nuovo e di vie inedite.

Mario Musumeci della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia ne ha poi illustrato l'entusiasmo analitico, unito a una competenza e a una sensibilità fuori del comune anche nei lavori di consulenza scientifica, attestate ad esempio dalla capacità di ricostruire la lingua delle didascalie dei film dell'epoca del cinema muto, settore in cui Sergio Raffaelli ha lasciato studi pionieristici, come quelli racchiusi nell'antologia *L'italiano nel cinema muto* (Firenze, Cesati 2003).

Tutti i relatori hanno infine sottolineato il raro connubio, nel personaggio, di grande umanità e rigore filologico, retaggio della formazione padovana all'egida di Gianfranco Folena e corroborato poi grazie agli anni

di attività a Milano sia presso lo *Schedario cinematografico* diretto da Nazareno Taddei sia come redattore del mensile «Letture» del Centro San Fedele dello Spettacolo. L'evento ha confermato quanto l'insegnamento di Raffaelli sia destinato a proseguire nel tempo come esempio di applicazione foriera di risultati eclettici, attinenti non solo alla storia del cinema ma anche all'impatto dello spettacolo nella lingua e nella vita contemporanea (si pensi a termini che devono la propria fortuna nell'uso grazie alla mediazione del grande schermo).

Nel volume *Parole di film. Studi cinematografici 1961-2010*, dopo alcuni suggestivi quadri d'insieme sulla lingua del cinema dai suoi primordi al maturo e vario repertorio degli ultimi decenni, Massimo Fanfani ha raccolto una serie di indagini particolari su film e singoli protagonisti: da Camerini a Totò, da *Cabiria* a *Umberto D.* Altre sezioni comprendono originali studi sui titoli dei film, le didascalie del cinema muto, i risvolti linguistici della censura, la lingua del doppiaggio e poi sui tanti riflessi che lo spettacolo cinematografico ha avuto nella lingua e nella vita contemporanea: dai nomi dei cinematografi alle parole che devono la loro fortuna ai film di Fellini come *bidone* e *paparazzo*, *vitelloni* e *dolce vita*, dagli specifici termini tecnici all'onomastica legata al cinema (vedi «RION», XXI [2015], 1, pp. 238-40).

I saggi di carattere onomastico del volume sono *Introduzione all'onomastica nel cinema*, ripreso dalla «Rivista Italiana di Onomastica», II (1996), 1, pp. 113-24; *Gli antroponimi della comica nel lessico italiano*, già in PAOLO D'ACHILLE / ENZO CAFFARELLI (a cura di), *Lessicografia e onomastica*. Atti delle Giornate internazionali di Studio (Università di «Roma Tre», 16-17 febbraio 2006), Roma, SER 2006, pp. 241-50; e *I nomi dei cinematografi a Roma* (pp. 321-35), da ENZO CAFFARELLI / PAOLO POCCHETTI (a cura di), *L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi*, Atti del Convegno internazio-

nale (Roma, 19-21 aprile 2007), Roma, SER 2009, pp. 199-214, oltre al saggio sul Grande dittatore chapliniano dalla «Rivista Italiana di Onomastica», XI (2005), 1, pp. 96-99 e alle numerose schede redatte per «Lingua nostra».

Inoltre la Giunta comunale di Volano (Trento), città natale di Sergio Raffaelli, ha deliberato nel dicembre scorso di intitolare la biblioteca comunale allo studioso e di organizzare entro la primavera 2017 un evento pubblico presso la biblioteca stessa con autorevoli ospiti che hanno conosciuto e apprezzato Sergio Raffaelli. Nella motivazione si legge che la figura e l'opera del prof. Raffaelli risultano di particolare rilievo sotto il profilo culturale e umano e che è opportuno ricordare e onorarne la figura per gli alti meriti culturali, morali e civili espressi nel corso della sua vita, senza mai dimenticare la comunità di origine.

→ Dr. Alberto Raffaelli, via Franco Sacchetti 19, I-00137 Roma – T. 338.4062844 – E-mail: albertoraf2@gmail.com.

→ Prof. Massimo Fanfani, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Lettere e Filosofia, piazza Savonarola, I-50132 Firenze – T. 055.2756957 – Fax 055.2756036 – E-mail: massimo.fanfani@unifi.it.

→ Franco Cesati Editore, via Cesare Guasti 2, I-50134 Firenze – T. e fax 055.486441 – E-mail: info@francocesatieditore.com – Web: www.francocesatieditore.com.

Toponimi letterari, politica e ideologia.

Leonardo Terrusi (Bari), membro del Comitato di consulenza dell'Associazione «Onomastica & Letteratura» e della rivista «il Nome nel testo», dopo aver pubblicato il volume di aggiornamento *Repertorio bibliografico degli studi di onomastica letteraria in Italia (2005-2016)* – vedi qui alle pp. 195-98 –, ha studiato un peculiare *topos* attestato nel genere di poesia civile o politica: l'uso

dei toponimi in contesti ad elevata densità ideologica.

Una delle emersioni più antiche e note ne è la canzone guittoniana *Abi lasso...*, che declina l'invettiva post-Montaperti nel compianto per la grandezza perduta di una Firenze personificata e in altri insistiti cataloghi toponimici; ma, oltre a precedenti classici e trobadorici, il motivo trova riscontro in altri poeti coevi come Brunetto Latini o Chiaro Davanzati, che analogamente danno vita a una risemantizzazione politica del *topos* corse della lontananza amorosa equiparando la città (e il suo nome) a una donna amata.

La frequenza e la significatività dell'utilizzo politico-civile dei toponimi si estende lungo tutta la periodizzazione letteraria, trovando un originale approdo novecentesco nelle pasoliniane *Ceneri di Gramsci*. Decisivi appaiono alcuni momenti di snodo, in *primis* quello della *Comedia* dantesca, la cui sostenuta frequenza (top)onomastica si intensifica nei momenti di più diretto impegno politico: basti ricordare le personificazioni (e prosopopee) toponimiche del VI canto purgatoriale, dalla Roma «vedova e sola» alla «Fiorenza» vituperata dall'autore (oltre alla celeberrima «serva Italia»); poi nel tardo Ottocento, con la poesia di Giosue Carducci, di cui è ben nota l'«orgiastica» delibazione di nomi propri. Il dato appare tanto significativo quanto estraneo al codice standard della tradizione italiana in versi, che tende semmai a operare una selezione in direzione antirealistica, escludendo dunque il nome proprio, o tutt'al più a farne un uso alessandrino, cioè ad incastonarlo nel tessuto testuale quale materiale raro e ricercato (Gabriele D'Annunzio).

La ricerca evidenzia inoltre, sul piano sincronico, alcune significative distinzioni tipologiche: fra toponimi attinti dall'«enciclopedia» del lettore medio o, all'opposto, ad essa estranei e stranianti; tra forme di adattamento fonomorfológico motivate da ragioni metriche e retoriche (i carducciani *Versaglia* o *Tuglieri*), che riemergono nell'*Armata dei sonambuli* di Wu Ming) o da intenti di mimesi

popolare (il tipo *Talia* 'Italia', usato con funzione contestativa della storiografia ufficiale nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo). Al di là della pluralità di motivazioni, lo statuto del nome proprio sembra aderire, in casi come questi, più che allo statuto di Saul Kripke di designatore rigido, a quello, flessibile, di organizzatore memoriale e sentimentale di Marie-Anne Paveau.

Lo studio di Leonardo Terrusi apparirà nel numero del 2017 della rivista «il Nome nel testo».

→ Prof. Leonardo Terrusi, p.zza Umberto I 47, I-74011 Castellaneta (Taranto) – E-mail: ltterusi@libero.it.

→ «il Nome nel testo», c/o Edizioni ETS, p.zza Carrara 16-19, I-56126 Pisa – T. 050. 29544/503868 – Fax 050.20158 – E-mail: info.edizioniets.com – Web: <http://riviste.edizioniets.com/innt/index.php/innt/issue/view/18>.

Progetto italiano per l'onomastica del Ponto.

L'Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" con il suo Dipartimento di Beni culturali (che ha sede a Ravenna) ha avviato un ambizioso progetto riguardante l'antroponimia del Ponto. A circa 150 anni dai primi studi sui nomi di persona nelle iscrizioni delle città greche sulla sponda settentrionale del Mar Nero, è assodata la presenza e la predominanza di nomi di origine iranica nella regione. Tuttavia alcuni aspetti e problemi dibattuti nell'ambito della cosiddetta questione scitica restano irrisolti e degni di attenzione.

È stato accertato come la situazione etnica a nord del mar Nero nella seconda parte del primo millennio a.C. e nei primi secoli dell'era cristiana fosse notevolmente più complessa di quanto si immaginasse. La questione della composizione etnica delle popolazioni stanziate a nord del Mar Nero resta però d'attualità: se non è più prioritaria la di-

scussione sull'appartenenza etnica degli Sciti, resta infatti da valutare se l'etichetta "sciti" utilizzata dagli autori antichi non copra uno spettro etnico più vasto della sciticità (iranica) vera e propria. Lo stesso Erodoto sottolineava che per attraversare il territorio scitico era necessario ricorrere a interpreti per sette lingue diverse e Strabone parlava di ben settanta lingue parlate nei mercati di Dioscuria.

L'analisi dei nomi non greci delle iscrizioni può essere di aiuto per la ricostruzione di un quadro etnico-linguistico più completo e dettagliato. Gli studi di notevole valore disponibili al momento sono dedicati quasi esclusivamente ai nomi iranici. La nuova ricerca proposta in primo luogo deve tener conto del fatto che le attestazioni delle iscrizioni greche coprono un periodo di svariati secoli e nel frattempo lingue e popoli – siano essi iranici o non-iranici – sono cambiati. L'idea di una continuità linguistica scitico-sarmatica-ossetica è oggi sottoposta a parziale revisione: anche se queste lingue mostrano un forte carattere conservativo, con il tempo hanno subito modifiche e tutto ciò trova riflesso anche nell'onomastica.

Inoltre, la presenza di un 25% circa di nomi di provenienza non chiara andrebbe, compatibilmente con i dati di cui si dispone, ripartita cronologicamente e distribuita geograficamente sulla carta in base al luogo di rinvenimento.

Questo quarto di nomi non iranici rinvenuti in diverse località e ascrivibili a periodi diversi rappresenta per i promotori del progetto la sfida più interessante. Numericamente, infatti, appare troppo consistente per poter essere il risultato di nomi di persona attribuiti per influenza di culture circostanti prestigiose; ad esso dovevano in parte almeno corrispondere persone appartenenti a gruppi etnici diversi.

A partire da questi dati occorre delineare, nei limiti del possibile, un quadro etnico della regione con i relativi "chiari e scuri" e integrare attraverso il materiale rinvenuto negli ultimi decenni i dati iranici degli studiosi che

se ne sono occupati in passato. La finalità è quella di rendere disponibile in modo compatto il nuovo materiale relativo all'onomastica pontica, attraverso una banca dati generale per località di rinvenimento e datazione (quando possibile) di antroponomi iranici e non iranici in vista della stesura di un repertorio/dizionario di nomi personali.

→ Prof. Antonio Clemente Domenico Panaino, "Alma Mater Studiorum", Università di Bologna, Dipartimento di Beni culturali (DBC), via degli Ariani 1, I-48121 Ravenna – T. 0544.9367271 – Fax 0544.936717 – E-mail: antonio.panaino@unibo.it – Web: <https://www.unibo.it/sitoweb/antonio.panaino>.

Miscellanea in onore di Remo Bracchi.

In previsione del 75° compleanno (10 settembre 2018) di Remo Bracchi, i suoi colleghi e allievi hanno messo in cantiere una raccolta di contributi. Il titolo sarà *Il varco della sfinge. Nuove etimologie nell'odierno orizzonte linguistico-etnografico*, diviso in tre sezioni: "Profilo di Remo Bracchi", "Etimologie" e "Ricerche etnografiche e onomasiologiche".

Affascinato fin da bambino dalla grande varietà di dialetti presenti nell'alta valle dell'Adda, quando approfondì lo studio del latino a Chiari e a Nave in provincia di Brescia, Remo Bracchi intraprese a decifrare da autodidatta le etimologie di alcune voci autoctone. Legatissimo alla sua terra e alle sue tradizioni, si è laureato nel 1972 all'Università Cattolica di Milano con una tesi su *Il dialetto di Bormio* in quattro volumi, diretta dai professori Augusto Marinoni e Giancarlo Bolognesi, coi quali si è specializzato rispettivamente in filologia romanza e nelle lingue alpine di sostrato.

Ordinato sacerdote della Congregazione salesiana a Chiari (Brescia) nel 1975, dal 1976 è docente di Glottologia nell'Institutum Altioris Latinitatis dell'UPS (Università

Pontificia Salesiana) di Roma. Per la loro importanza scientifica, alcuni suoi contributi sono stati editi negli Atti e nelle Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei. La corposa monografia intitolata *Nomi e volti della paura nelle valli dell'Adda e della Mera* è stata accolta nella collana dei "Beihefte" della rivista internazionale di Romanistica «Zeitschrift für romanische Philologie».

Consigliere della Società Storica Valtellinese e consulente del Museo Etnografico Tiranese, è presidente del Centro Studi Storici Alta Valle, nonché fondatore e direttore scientifico dell'IDDEVV (Istituto di dialettologia e di etnografia della Valtellina e della Valchiavenna), che ha edito finora 12 dizionari etimologico-etnografici. Tra le sue recenti opere, oltre a numerosissimi articoli, il *Dizionario etimologico grosino* (1995, con Gabriele Antonioli), il *Dizionario etimologico dei dialetti della Val Tartano* (2003, con Giovanni Bianchini) e il *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle* (2011, con Emanuele Mambretti, in due tomi). È inoltre autore di numerose raccolte di poesie.

Nel 2010 è stato cooptato dal Presidente dell'Accademia delle Scienze della Germania come membro del Gremium internazionale di esperti per la valutazione di qualità e indirizzo scientifico del *LEI (Lessico Etimologico Italiano)* diretto da Max Pfister e da Wolfgang Schweickard, opera monumentale che conta finora 11 volumi di grande formato, giungendo appena alla lettera C.

→ Prof. Remo Bracchi, Università Pontificia Salesiana, Facoltà di Lettere cristiane e classiche, p.zza dell'Ateneo Salesiano 1, I-00139 Roma – E-mail: bracchi@ups.urbe.it.

Il progetto "Toponimia de las Islas Canarias".

Condotta da Maximiano Traperero e da Eladio Santana Martel, docenti di Filologia spagnola alla Universidad de Las Palmas de Gran

Canaria, un ambizioso progetto di raccolta ed elaborazione dei toponimi delle Isole Canarie è stato ufficialmente presentato nell'aprile 2016 in formato digitale, come strumento della Biblioteca Universitaria, disponibile al pubblico all'indirizzo <<http://toponimiacanarias.ulpgc.es/inicio>>. Attraverso il motore di ricerca il *corpus* toponimico può essere consultato nella sua interezza, per isola (La Palma, El Hierro, La Gomera, Tenerife, Gran Canaria, Fuerteventura, Lanzarote) e all'interno di ciascuna per municipio; la scheda di ciascun toponimo riporta la carta topografica, la localizzazione, il municipio e l'isola di pertinenza, nonché un breve elenco di altri toponimi significativi nel medesimo municipio o nella medesima isola; la consultazione può essere effettuata anche per gruppi di lettere contenute nel toponimo: per es. "leon" compare in 38 toponimi, la sillaba "ba" in 5198, la vocale "a" in 32.963; una scheda permette di inviare un messaggio o un commento.

Il repertorio è stato raccolto lungo vari anni di ricerca e si compone di circa 40 mila nomi di luogo, che possono aumentare in processo di tempo. L'indagine è stata condotta sul campo sfruttando la tradizione orale; come sostengono gli autori del progetto, «nadie conoce mejor los topónimos locales que los habitantes de esos lugares, y nadie sabe mejor cómo se llaman verdaderamente los nombres de un lugar que quienes de continuo los están nombrando. De ahí que la mejor fuente de información que pueda hallarse sobre la toponimia sea justamente la de los propios informantes de cada lugar. Es cierto que el lugar más idóneo para leer un topónimo no es un listado, sino el punto exacto que le corresponde en un mapa, y en la escala adecuada, pero antes de aparecer escrito en el mapa ha debido ser oído de los labios de quienes mejor lo conocen y saben pronunciarlo, y esos son, no cabe duda, las gentes de cada lugar».

Il *corpus* è accompagnato da un glossario di circa 700 voci, quasi tutte illustrate con

un'immagine dell'ente geografico-geologico corrispondente o della specie animale o vegetale cui fa riferimento. Per glossario gli autori intendono termini che rispondano a due condizioni: «Los que tienen un significado genérico, es decir, que además de pertenecer a la toponimia son apelativos en las hablas populares de las Islas» e «Los que son propiamente canarismos, es decir, que desde el punto de vista lingüístico tienen algo de característico (aunque no necesariamente exclusivo) en el español que se habla en las Islas, y esto tanto desde el punto de vista de la expresión (como *jallo*, *ajulaga* o *rosa*) como desde el punto de vista del contenido (como *montaña*, *valle* o *rio*), o que desde el punto de vista de la realidad designada tienen algo de diferencial (como *malpaís*, *volcán* o *cardón*)». Una sezione di documentazione propone una bibliografia di riferimento di base.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono così riassunti dai protagonisti: «Difundir en una sola publicación un conjunto representativo de la toponimia actual del archipiélago canario que se encontraba repartido en fuentes y lugares muy diversos. Ofrecer una representación veraz de la toponimia de las islas; para ello se ha realizado una revisión completa de todas las entradas con objeto de garantizar que los términos que constituyen cada topónimo sean testimonio de la realidad lingüística. Aportar al personal investigador y personas interesadas un conjunto sistemático de datos que permite, mediante procedimientos combinatorios, descubrir información nueva sobre frecuencia, distribución, concentración, dispersión, etc. de la realidad toponímica de un territorio».

→ Prof. Maximiano Trapero Trapero, Prof. Eladio Santana Martel, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Edificio de Humanidades "Agustín Millares Carló", c/ Pérez del Toro 1, E-35004 Las Palmas de Gran Canaria – T. +34.928.451749; +34.928.458934 – E-mail: maximiano.trapero@ulpgc.es; eladio.santana@ulpgc.es – Web: <http://www2.ulpgc.es/index.php?pagina>

=directorio&ver=inicio&cv_estado=final_ok&cv_id=0000002710; http://www2.ulpgc.es/index.php?pagina=directorio&ver=inicio&cv_estado=final_ok&cv_id=0000000804.

Procede la compilazione del *Deonomasticon Ibericum* di Jan Reinhardt.

Annunciato nel 2010 – *El proyecto de un Deonomasticon iberoromanicum (DIR)*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 126, pp. 593-601 –, da Jan Reinhardt (Tübingen), il progetto ideato sulle orme del *Deonomasticon Italicum (DI)* di Wolfgang Schweickard procede nella sua realizzazione e pubblicazione in Rete. Al momento è disponibile una versione provvisoria, in acronimo *DIRpre*, (<<https://www.jeanrenard.de/>>), con i lemmi della lettera A-: *Aachen*, *Aalen*, *Abbeville*, *Abdera1*, *Abdera2*, *Aberdeen*, *Abidos*, *Abisina*, *Abjasia*, *Abrantes*, *Abruzos*, *Acadia*, *Acapulco*, *Acarnania*, *Acaya*, *Accad*, *Accio*, *Aceh*, *Acidalia*, *Acra*, *Acre1*, *Acre2*, *Aden*, *Adramita*, *Adria*, *Adrianópolis*, *Afganistán*, *África*, *agarenos*, *agaros*, *Agde*, *Agen*, *Agramunt*, *Agreda*, *Agrigento*, *Aguilar*, *Airedale*, *Aix*, *Alabama*, *Alabanda*, *Alagoas*, *alanos*, *Alaska*, *Álava*, *Albacete*, *Alba de Tormes*, *Alba Longa*, *Albania*, *Albarracín*, *Albi*, *Albión*, *Alcalá de Henares*, *Alcántara*, *Alcira*, *Alcobaca*, *Alcoy*, *Alejandria*, *Alemania*, *Alentejo*, *Alepo*, *Aleutas*, *Algarve*, *Algeciras*, *algonquino*, *Alguer*, *Alicante*, *Aljubarrota*, *Almenar*, *Almería*, *Almuñécar*, *Alnö*, *alóbroges*, *Alpes*, *Alpujarra*, *Alsacia*, *Altai*, *Alvernia*, *Amalfi*, *Amano*, *Amapá*, *amazonas*, *Amazonas*, *Amberes*, *Amelia*, *América*, *Amhara*, *Amiclas*, *Amiens*, *amorreos*, *Ampurias*, *Amsterdam*, *Anaberg*, *Anafil*, *Anam*, *Anatolia*, *Ancara*, *Ancona*, *Andalicán*, *Andalucía*, *Andamanes*, *Andes*, *Andorra*, *Andújar*, *Anglesey*, *Angola*, *Angostura*, *Angoulême*, *Angra dos Reis*, *Anjou*, *Ano Bom*, *Ansó*, *Antequera*, *Antibes*, *Antigorio*, *Antigua*, *Antillas*, *Antioquia*,

Antioquia, Antofagasta, Aonia, apaches, Apalaches, Apamea, Apenino, Apt, Apulia, Aqueronte, Aquilea, Aquino, Aquisgrán, Aquitania, Arabia, Aracajú, Aragón, Aral, arameos, Arán, Arauco, Arcadia, Arcos, Ardea, Ardenas, Arendal, Arequipa, Arévalo, Arezzo, Argel, Argelia, Argentina, Argólida, Argos, Ariège, Arjona, Arkansas, Arles, Armagnac, Armenia, Armórica, Arouca, Arqueros, Arras, Artois, Aruba, Ascalón, Asia, Asiria, Asís, Assam, Asti, Astorga, Astracán, Asturias, Atacama, Atella, Atenas, Ática, Attabiya, Aurignac, Australia, Austria, Aveiro, Avella, Ávila, Aviñón, Azores, aztecas. Inoltre è consultabile una ricca bibliografia di 85 pagine.

Jan Reinhardt collabora con il *Lessico etimologico italiano (LEI)* diretto da Max Pfister e Wolfgang Schweickard (Saarbrücken), per il quale ha redatto nel 2016 i lemmi *cognomen, cognomentum, cognominare* e *cogniminatio*.

→ Dr. Jan Reinhardt, Universität Rostock, Philosophische Fakultät, Institut für Romanistik, August-Bebel-Straße 28, D-18051 Rostock – E-mail: jan.reinhardt@uni-rostock.de – Web: reinhart@jeanrenard.de.

L'Atlante digitale onomastico della Penisola Iberica antica (ADOPIA).

I nomi personali rappresentano una fonte essenziale per la storia delle società antiche, poiché l'onomastica è il riflesso dell'identità culturale, sociale e geografica degli individui; il suo apporto risulta fondamentale per analizzare le relazioni familiari e l'organizzazione sociale delle comunità civili e per misurare le trasformazioni culturali che hanno conosciuto nel corso dei secoli le popolazioni romane. In tal senso la Penisola Iberica ha beneficiato di una lunga tradizione di ricerca, ben illustrata dai lavori di studiosi come María Lourdes Albertos Firmat e Jürgen Untermann, e, nel 2003, dell'*Atlas antroponí-*

mico de la Lusitania romana, pubblicato dall'Institut Ausonius (Université Michel-de-Montaigne-Bordeaux III) e dalla Fundación de Estudios Romanos (Museo Nacional de Arte Romano di Mérida) e realizzato dal "Grupo Mérida", rete internazionale di ricercatori spagnoli, portoghesi, francesi e canadesi (tra i quali docenti delle Università dei Paesi Baschi, della Cantabria, dell'Estremadura, di Oviedo, Salamanca, Siviglia, Coimbra, Bordeaux, Poitiers, Toronto, ecc.). Risultato di un decennio di ricerche, l'opera ha rappresentato una tappa importante nelle ricerche onomastiche sull'Impero romano, mettendo a disposizione 339 carte e 2030 nomi recensiti.

La continuazione di quel progetto si chiama *ADOPIA (Atlas Digital Onomastique de la Péninsule Ibérique Antique)* e rappresenta una versione digitale e dinamica che mette insieme una ricerca epigrafica innovativa e i tanti vantaggi delle nuove tecnologie, poiché il formato digitale consente una rapida introduzione delle nuove scoperte epigrafiche e dunque il continuo aggiornamento dei dati. *ADOPIA* offre la possibilità di ricerche sia semplici sia avanzate sui nomi di persona documentati in Lusitania, il cui dettaglio è altrettanto immediatamente accessibile grazie alla cartografia; nel prossimo futuro il progetto accoglierà i dati onomastici di altre due province iberiche, la Betica e l'Hispania Citerior.

Il gruppo di ricerca è guidato da Jonathan Edmondson (University of York, Toronto) e da Milagros Navarro Caballero (Institut Ausonius, CNRS-Université de Bordeaux-Montaigne), con responsabile tecnico Nathalie Prévôt e altri membri Jean-Pierre Bost (Bordeaux), Joaquín Gorroategui (Bilbao), Amílcar Guerra (Lisboa), Rosario Hernando Sobrino (Madrid), Juan José Palao Vicente (Salamanca), José María Vallejo Ruiz (Bilbao), Mercedes Oria Segura (Sevilla) e Armando Redentor (Bragança); alcuni studiosi sono i medesimi che hanno fatto parte del "Grupo Mérida" e

hanno collaborato all'*Atlas antroponímico de la Lusitania romana*].

→ Prof. Milagros Navarro Caballero, Institut Ausonius de Recherche sur l'Antiquité et le Moyen-Âge, UMR 5607 CNRS-Université de Bordeaux-Montaigne, Maison de l'Archéologie, 8 esplanade des Antilles, F-33607 Pessac Cedez – T. +33.5.57124451 – Fax +33.5.57124559 – E-mail: Milagros.Navarro@u-bordeaux-montaigne.fr – Web: <http://ausonius-dh.u-bordeaux-montaigne.fr/ADOPIA/index.php>.

ITACA: Inventario, normalizzazione e coordinamento istituzionale della toponimia andalusa.

L'Istituto de Estadística y Cartografía de Andalucía (IECA) della Junta de Andalucía ha tra le sue funzioni quella di inventariare, normalizzare e diffondere la toponimia della Comunità autonoma. Tra i principali progetti nei quali si è concretizzato il mandato – Datos Espaciales de referencia de Andalucía (DERA), Base Cartográfica de Andalucía (BCA), Callejero Digital de Andalucía Unificado (CDAU) – vi è il *Nomenclátor Geográfico de Andalucía (NGA)* che, seguendo le direttrici del Plan Estadístico y Cartográfico de Andalucía 2013-2017, diffonde i dati toponimici utilizzabili per qualsiasi decisione in materia di nomi di luogo debba essere presa nella società andalusa.

La normalizzazione della toponimia richiede il coordinamento fra le varie amministrazioni per evitare il rischio di confusione nell'uso dei nomi geografici tra nomenclatori, cartografia e registri ufficiali; pertanto lo IECA collabora con l'Istituto Geográfico Nacional (IGN), con l'Istituto Nacional de Estadística (INE) e con le amministrazioni locali per sanare le discrepanze tra il *Registro Andaluz de Entidades Locales (RAEL)* e il *Registro de Entidades Locales (REL)* statale, al mo-

mento con particolare attenzione ai nomi dei municipi e dei capoluoghi municipali, dove la mancanza di normalizzazione è particolarmente vistosa e il forte dinamismo urbanistico degli ultimi anni ha provocato l'apparizione e il consolidamento di nuovi centri abitati, attività economiche, aree industriali e infrastrutture varie. Basti pensare che tra il 2009 e il 2016 l'inventario dei toponimi andalusi è passato da 3500 a 16.000 unità.

L'aggiornamento di tale inventario, grazie anche alle tecniche digitali di fotografia e cartografia, è stato battezzato "Proyecto ITACA" (acronimo di *Inventario Toponímico de Asentamientos de la Comunidad Andaluza*).

Gli obiettivi dell'iniziativa sono così riassunti: "Mejorar la calidad de los datos, avanzando en la normalización y oficialización toponímica de los asentamientos, lo que redundará en beneficio de la gestión de las administraciones públicas y de la sociedad en general, favoreciendo el uso homogéneo de los nombres de los asentamientos, tanto por las corporaciones locales como por los distintos organismos oficiales que hacen uso de dicha información"; "Incluir la información validada en el NGA, DERA, BCA, CDAU y facilitar su uso por el resto del Sistema Estadístico y Cartográfico de Andalucía" e "Coordinar este proceso de normalización y oficialización con el IGN, organismo competente en la creación y mantenimiento del Nomenclátor Geográfico Básico de España y de su armonización con los nomenclátors de las Comunidades Autónomas, base del futuro Nomenclátor Geográfico Nacional"]].

→ Instituto de Estadística y Cartografía de Andalucía (IECA), Consejería de Economía y Conocimiento, Pabellón de Nueva Zelanda, c/ Leonardo da Vinci 21, Isla de La Cartuja, E-41971 Sevilla – T. +34. 900.101407/955.033800 – E-mail: informacion.ieca@juntadeandalucia.es – Web: www.juntadeandalucia.es/institutodeestadisticaycartografia/blog/2016/05/proyecto-itaca/.

La Commissione di Toponomastica d'Aragona e il progetto "Tresmiles".

Nel giugno 2016 si è costituita formalmente la Comisión Asesora de Toponimia de Aragón, afferente al Departamento de Vertebración del Territorio, Movilidad y Vivienda, presieduta da José Luis Toro, con il compito di aiutare il governo della Comunità autonoma in materia i nomi di luogo. Il principale obiettivo è fissare e normannizzare tutti i toponimi dell'Aragona, attualmente raccolti in numero superiore a 800 mila nel *Nomenclátor Geográfico de Aragón*, 340 mila dei quali corrispondono a uno spazio geografico determinato (il che significa che esistono spesso più toponimi per uno stesso luogo, accumulatisi in processo di tempo per vari motivi storici e linguistici).

Fanno parte della commissione rappresentanti del governo, il direttore generale della Politica linguistica, il direttore generale di Ordenación del Territorio, il direttore dell'Instituto Geográfico de Aragón, rappresentanti dell'Università di Saragozza, dell'Instituto de Estudios Turolenses, dell'Instituto de Estudios Altoaragoneses, dell'Institución Fernando el Católico e altri esperti di toponomastica (<<http://aragonhoy.aragon.es/index.php/mod.noticias/mem.detalle/area.1341/id.182705>>).

Tra i primi impegni della Commissione spicca il progetto "Tresmiles", che ha il fine di stabilire i nomi ufficiali delle cinquanta cime dei Pirenei che superano i 3 mila metri d'altezza, e che presentano numerose deformazioni ereditate dai primi studiosi dell'oronomia pirenaica o da documenti in lingua basca o catalana.

→ Gobierno de Aragón, Departamento de Vertebración del Territorio, Movilidad y Vivienda, Consejo de Ordenación del Territorio de Aragón, Edificio Pignatelli, paseo María Agustín 36, I-50071 Zaragoza – T. +34.976.714408 – E-mail: secota@aragon.es – Web: www.aragon.es/DepartamentosOrganismosPublicos/Departamentos/Verte

bracionTerritorioMovilidadVivienda/Areas Tematicas/OrdenacionTerritorial/.

L'origine linguistica e storico-culturale dei toponimi di Almería.

Nel marzo 2016 è stato ufficialmente presentato da parte dell'Instituto de Estudios Almerienses e della Fundación Ibn Tufayl de Estudios Árabes il progetto "Origen lingüístico e histórico-cultural de la toponimia de Almería (in acronimo OLTA). L'iniziativa prevede la raccolta dei nomi di luogo attuali e storici della città andalusa e della sua provincia per procedere alla loro analisi e sistematizzazione e pubblicarne i risultati entro tre anni.

Il progetto, diretto da Jorge Lirola Delgado, Robert Pocklington e Valeriano Sánchez Ramos, ha carattere interdisciplinare e la metodologia prevede come punto di partenza la documentazione scritta, in particolare i Libros de Apeo y Repartimiento e il Catastro del Marqués de la Ensenada, insieme alla principale cartografia, per passare poi alle inchieste sul campo. Numerose tesi di laurea di studenti dell'Università di Almería si orienteranno all'onomastica nell'ambito del progetto.

Si legge nella presentazione: «La etimología de los nombres de lugar de un territorio, sin duda, nos aporta información cruciales de cuáles han sido las épocas de utilización de ese lugar así como los elementos que se han destacado en las denominaciones. La lengua en la que los nombres fueron creados nos informa de la cultura a la que se remontan y podemos así conocer el contexto histórico del inicio de la existencia de los nombres. A través del estudio de la toponimia de un territorio, podemos conocer una especie de ADN cultural del mismo, descubriendo qué lenguas y culturas y en qué proporción han determinado su desarrollo histórico».

Non mancheranno risvolti antroponimici: «El manejo de las fuentes, aparte de permitir extraer las raíces etimológicas de la toponimia de las tierras almerienses, sacará a la luz los nombres de familias moriscas y repobladoras de cada población, permitiendo iniciar la reconstrucción de la historia de sus apellidos, además de las costumbres en relación con los nombres propios».

E ancora: «El interés del proyecto trasciende sus objetivos de forme que el resultado será un referente fundamental para próximas investigaciones que permitan ahondar en la historia del territorio almeriense y las gentes que lo habitaron y dieron nombre a sus parajes».

→ Instituto de Estudios Almerienses, plaza Julio Alfredo Egea 3, I-04001 Almería – T. +34.950.281858 – Fax +34.950.281827 – E-mail: iea@dipalme.org – Web: www.icalmerienses.es.

Prosegue la raccolta e pubblicazione dei toponimi di Vitoria-Gasteiz.

Nel marzo 2016 è stato presentato dal Municipio di Vitoria-Gasteiz nei Paesi Baschi e da Euskaltzaindia-Real Academia de la Lengua vasca il quinto volume della collana “Toponimia”, che è parte della storica collana “Onomasticon Vasconiae” edita dall’Accademia. È il primo dedicato ad Arratzua, la zona orientale di Vitoria-Gasteiz, che comprende 21 centri abitati, la cui ricca toponimia occuperà altri due volumi (in questo sono repertoriati i territori di Arkaia, Arkauti, Betoñu, Elorriaga, Gamiz e Otazu).

L’opera è curata da Elena Martínez, mentre Patxi Salaberri Zaratiegi dirige il progetto avviato da vent’anni e sempre sostenuto dall’amministrazione locale del capoluogo della provincia di Álava, perché – nelle parole del sindaco Gorka Urtaran – «creemos que trabajos como este contribuyen a fortalecer

el conocimiento y el uso de nuestro idioma, el euskera, y también a rescatar el fantástico patrimonio cultural de todos los pueblos que forman el municipio de Vitoria-Gasteiz».

I primi due volumi dell’opera, *Gasteizko Toponimia I/ Toponimia de Vitoria I (Ciudad/Hiria)* e *Gasteizko Toponimia II/ Toponimia de Vitoria II (Malizaeza)*, sono stati pubblicati nel 2009; il terzo, *Gasteizko Toponimia III, Gasteizko Ubarrundia/Toponimia de Vitoria III, Ubarrundia de Vitoria*, ha visto la luce nel 2011; e il quarto, *Gasteizko Toponimia IV, Langraiz/Toponimia de Vitoria IV, Langraiz* è apparso nel 2013.

Il principale obiettivo del progetto “Toponimia de Vitoria-Gasteizko Toponimia” è la raccolta, lo studio, la classificazione e la normalizzazione di tutti i toponimi del municipio della città con le sue 64 frazioni; la banca dati a disposizione della Real Academia de la Lengua vasca dispone di circa 400 mila testimonianze toponimiche, di cui 40 mila circa appartengono all’area di Arratzua; il nuovo volume si occupa di 12 mila attestazioni, che formano 1497 entrate, ordinate e distribuite nel modo seguente: 294 Arkaia, 244 Arkauti, 279 Betoñu, 251 Elorriaga, 177 Gamiz e 252 Otazu. Ogni nome di luogo compare con l’anno in cui è documentato, l’etimologia, possibili ipotesi interpretative e altri dati storici di interesse.

Per Patxi Salaberri Zaratiegi, «todo este trabajo de recuperación, normativización y estudio del patrimonio inmaterial vitoriano es fundamental para poder transmitir a las generaciones venideras el tesoro cultural que suponen los topónimos creados y empleados por nuestros abuelos y antepasados. Además, las localidades estudiadas están muy próximas a la capital, y conviene que los topónimos estén escritos correctamente, dado que dicha proximidad hace que se creen polígonos industriales e instalaciones de todo tipo a las que es necesario dar, en mi opinión, un nombre adecuado, el del nombre debidamente normativizado del lugar en que están enclavados».

→ Euskaltzaindia-Real Academia de la Lengua vasca, plaza Barria 15, E-48005 Bilbo-Bilbao – T. +34.944.158155 – Fax +34.944.158144 – Web: www.euskaltzaindia.eus.

→ Prof. Dr. Patxi Salaberri Zarategi, Universidad Pública de Navarra-Nafarroako Unibertsitate Publikoa, Campus de Arrosadia, E-31006 Pamplona – T. +34.948.169000 – Fax +34.948.169169 – E-mail: salaberri@unavarra.es – Web: www.unavarra.es/pdi?uid=209.

Antroponomastica greca e dell'Italia prelatina nel programma HISOMA.

La programmazione scientifica quinquennale 2016-2020 del Laboratorio HISOMA (Histoire et Sources des Mondes Antiques) dell'Università Lyon III prevede nell'ambito del settore Linguistica e dialettologia (asse "Savoirs et doctrines des mondes anciens" un progetto di antroponomastica articolato in "Onomastique anthroponymique grecque" e "Onomastique anthroponymique de l'Italia préromaine".

Relativamente all'antroponimia greca, il lavoro si svilupperà come estensione linguistica, etimologica e semantica del repertorio raccolto all'Università di Oxford dal gruppo internazionale di ricercatori del *Lexicon of Greek Personal Names*; oltre 35 mila nomi personali differenti sono menzionati nei volumi del *LPGN* e possono stimarsi in circa 30 mila quelli certamente greci sui quali verterà lo studio. I sette volumi fin qui pubblicati del *LPGN* sono stati digitalizzati a partire dal 2010 nel linguaggio XML-TEI (*eXtensible Markup Language – Text Encoding Initiative*) e il *Database Search* raccoglie tutte le occorrenze antroponimiche in un *corpus* unico.

Come spiegano i promotori della nuova ricerca, «les liens mis en place permettent d'avoir la liste de toutes les occurrences des noms qui présentent exactement la même

orthographe, la liste des noms d'une même cité et d'un même siècle. Mais il est impossible de rechercher et de réunir toutes les variantes orthographiques d'un même anthroponyme, qui peuvent être très nombreuses, ni non plus de réunir les noms bâtis à partir de variantes phonétiques ou morphologiques des mêmes radicaux, mais disposés dans l'ordre inverse alors que les sèmes associés sont les mêmes dans les deux cas. L'extension projetée permettra, à partir d'une même entrée, d'avoir accès à toutes les variantes dialectales d'un même anthroponyme et, dans le cas des composés, aux configurations inverses éventuellement attestées et sémantiquement équivalentes. Pour chaque forme particulière que peut prendre le radical employé dans un nom composé, suivant qu'il figure au premier ou au second élément, compte tenu des phénomènes de *sandhi*, suivant aussi la zone dialectale, pour les périodes archaïque, classique et hellénistique, le renvoi sera fait à une forme prototypique du radical».

Per quanto concerne l'antroponimia dell'Italia prelatina, nel quadro di una ricerca sul lessico etrusco per la preparazione del *Tesaurus Linguae Etruscae* II, si tratterà di indagare sui legami tra nomi propri e lessico secondo una doppia prospettiva: a) morfosintattica, con il nodo della formazione degli antroponimi nel mondo etrusco, latino-falisco e sabellico; b) semantica, affrontando la spinosa ma essenziale questione del rapporto tra nome proprio e nome comune. «L'expertise linguistique – si legge nella presentazione – sera en mesure d'éclairer l'historien qui cherche à reconstruire les pratiques sociales des anthroponymes, ainsi que l'arrière-plan mental et les institutions qui ont rendu possibles l'existence du système patronymique». Peraltro «la particularité de l'Italie préromaine en matière d'antroponymie est double: d'un point de vue intrinsèque, l'Italie centrale est le territoire où fut inventée une innovation fondamentale en matière d'onomastique personnelle, le système gentilice, sub-

stituant aux appellations bimbres ‘nom individuel + patronyme’, communes à l’ensemble des peuples de l’Antiquité, une appellation bimembre ‘prénom + nom de famille (gentilice)’, ce dernier élément étant commun à l’ensemble du clan familial; mais on rappellera aussi que, d’un point de vue extrinsèque, les corpus épigraphiques des langues épichoriques de l’Italie préromaine, où abondent les inscriptions de don ou de propriété ainsi que les épitaphes, ont un contenu très largement onomastique, qui contribue à expliquer l’intérêt qu’a reçu cette partie toute particulière du lexique de la part des spécialistes de ces langues».

All’attività di ricerca del Laboratorio HISOMA si collegano alcuni colloqui e convegni internazionali che si svolgeranno dal 2017 in poi.

→ Prof. Benjamin Goldlust, Université Lyon III, Laboratoire HISOMA – CEROR, rue Chevreul 18, F-69362 Lyon cedex 07 – E-mail: bg.goldlust@gmail.com – Web: www.hisoma.mom.fr/annuaire/goldlust-benjamin; www.hisoma.mom.fr/recherche-et-activites/quinquennial-2016-2020/Axe-A/onomastique.

Il Centre de toponymie et d’anthroponymie di Parigi ha compiuto 55 anni.

Nel 2016, in concomitanza con i 55 anni di attività, il Centre de toponymie et d’anthroponymie ha cambiato sede, sempre all’interno degli Archives national di Parigi, collocandosi nella sala “Jean-Favier”, in un’area più funzionale e più facilmente accessibile al pubblico.

Creto nel 1961 nell’ambito del rilancio degli studi di onomastica e dialettologia, il Centro ha la doppia missione di centralizzare e di diffondere l’informazione scientifica, pubblicando bibliografie e accogliendo e orientando sia i ricercatori sia il grande pubblico. Si avvale di uno stretto partenariato con la Société Française d’Onomastique e collabora alla realizzazione del *Dic-*

tionnaire topographique de la France. Guidato a lungo da Marianne Mulon, e ora da Sébastien Nadiras, il Centro presenta una biblioteca e una collezione di carte e di materiali informatizzati bibliografici; sono oltre 8 mila le opere e gli estratti contenuti, insieme a numerose riviste specializzate, francesi e straniere.

Dal sito *web* del Centro sono scaricabili i file pdf di “Orientation bibliographique” e quelli con l’elenco dei periodici e con la lista della principali serie cartografiche consultabili presso gli Archives nationales, nonché una Bibliografia dell’onomastica francese che giunge fino al 1985. L’orientamento bibliografico è articolato in “Toponymie de la France”, “Anthroponymie de la France”, “Dictionnaires et glossaires du patois gallo-romans”, “Dictionnaire de langue”. A sua volta l’indice toponomastico è suddiviso in “Ouvrage généraux”, “Synthèses et ouvrage de portée regionale” e “Ouvrage de portée départementale et locale”; quello antroponomastico in “Généralités”, “Études régionales”, “Études de catégories de noms”.

→ M. Sébastien Nadiras, Centre de toponymie et d’anthroponymie, Archives nationales, 11 rue des Quatre-Fils, I-75003 Paris – T. +33.1.40276453 – E-mail: sebastien.nadiras@culture.gouv.fr – Web: www.archives-nationales.culture.gouv.fr/web/guest/centre-de-toponymie.

Nome, diritto e neoliberalismo urbano.

La rivista «Urban Studies» dedicherà entro il 2017 uno speciale numero monografico al tema “Naming Rights and the Cultural Landscapes of Neoliberal Urbanism”, curato da Reuben Rose-Redwood (Victoria), Jan Vuolteenaho (Turku), Craig Young (Manchester) e Duncan Light (Bournemouth).

La proposta nasce dalla constatazione che scarsa attenzione è stata fin qui dedicata

dalla comunità scientifica internazionale al proliferare delle recenti politiche sul diritto relativi ai nomi degli spazi urbani; si legge nella presentazione: «From the First Gulf Bank Metro Station in Dubai, UAE, to the 1-800-ASK-GARY Amphitheatre in Tampa, Florida, a growing number of city and state governments around the world are selling the naming rights for public infrastructure and civic facilities to corporations and wealthy elites. Proponents argue that the sale of naming rights offers an innovative strategy to generate municipal revenue without raising taxes, whereas critics maintain that naming rights programs commercialize, and thus erode the democratic value of public spaces. Since the selling of naming rights has been a commonplace practice in the realm of professional sports for decades, it is not surprising that a sizable body of literature has examined naming rights sponsorships for sports stadia and recreational arenas».

La miscellanea di studi intende pertanto contribuire ai «critical urban studies by examining the political economy and cultural politics of urban naming rights. The broader aim of this special issue is to explore how neoliberal policies are remaking the cultural landscapes of contemporary cities through the privatization of the spatial identities of public places. In doing so, our aim is to bring together political-economic scholarship on entrepreneurial urbanism and the neoliberal city with contemporary research in critical toponymy on the cultural politics of place naming».

Il temario suggerito si articola in quattro percorsi principali: “political struggles over the planning, adoption, and implementation of urban naming rights policies, programs, or agreements”, “economic outcomes of urban naming rights programs in cities of varying sizes”, “the cultural reception of commodified place names in everyday speech and the spatial imaginaries of everyday urban life”, “the relation between urban

naming rights and broader processes of neoliberal urbanization”.

→ Dr. Reuben S. Rose-Redwood, University of Victoria, Department of Geography, Victoria, British Columbia, V8P 5C2 Canada – E-mail: redwood@uvic.ca – Web: <http://people.geog.univ.ca/Reuben>.

Glasgow: i corsi e un progetto sugli inizi linguistici dei toponimi in Scozia.

Anche nell'anno accademico 2016-2017 la School of Humanities dell'Università di Glasgow, attivissima nel campo degli studi onomastici, ha offerto il corso “Celtic Place-Names of Scotland”, tanto nel primo quanto nel secondo semestre. Il corso introduce gli studenti all'onomastica attraverso le indagini condotte sulla storia della lingua in Scozia come riflessa dai toponimi e in particolare analizza in che modo i nomi di luogo offrono prove sull'interazione tra i vari popoli, sulle istituzioni religiosi e sociali, sulla geografia politica e sulle tradizioni locali.

Il corso – che è parte delle iniziative didattiche comprese sotto il titolo di “Celtic Civilisation for 2016-2017” – si svolge in 20 ore lungo 10 settimane e l'esame consiste in parte nella stesura di un saggio e di un sommario degli studi basati su laboratori, e in parte nel tradizionale esame orale.

A conclusione del corso gli studenti devono essere capaci di «identify the various linguistic strands among the Celtic place-names of Scotland; recognise key place-name elements and comment on their meaning and distributions; discuss the historical, political, religious and linguistic significance of place-names; demonstrate a proper methodological approach to the study of place-names, and an awareness of the problems involved».

Presso la stessa Università prosegue il progetto “Recovering the earliest English

language in Scotland: evidence from place-names», diretto da Carole Hough e da Simon Taylor e concentrato nel 2016-2017 sulla toponimia della contea storica del Berwickshire. L'indagine utilizza le prove offerte dai nomi di luogo per analizzare il dialetto dell'antico inglese parlato nel Regno di Northumbria e la sua diffusione in territorio scozzese dal punto di vista lessicale, morfologico e fonetico.

Il progetto intende inoltre indagare «the development of Older Scots in the Scottish borders. Like Middle English, Older Scots is a descendant of Old English, but it is uncertain how far the differences reflect the respective varieties of Old English from which they derive, and how far they result from interaction with other languages, particularly Norse. With no evidence of major Norse settlement in the borders, there is greater continuity of language from Old English to Scots here than elsewhere, so this is the best opportunity to establish which features of Scots derive from Old Northumbrian rather than from Old Norse». E infine il progetto punta ad acquisire nuove conoscenze sulla relazione fra i toponimi situati ai due lati dell'odierno confine anglo-scozzese, nella convinzione che una comparazione tra i due gruppi possa condurre a una significativa reinterpretazione di alcuni nomi].

→ Prof. Dr. Carole A. Hough, University of Glasgow, Faculty of Arts, School of English & Scottish Language & Literature, 12 University Gardens, Glasgow G12 8QQ – T. +44.141.3304566 – E-mail: Carole.Hough@glasgow.ac.uk – Web: www.gla.ac.uk/departments/englishlanguage/staff/caroleahough.

Lavori in corso per i soci della SNSBI.

La Society for Name Studies in Britain and Ireland (SNSBI) pubblica in Rete, a cura di Keith Briggs – appassionato di onomastica e

matematico di professione – ricche informazioni sulle attività editoriali, di ricerca, di partecipazione a progetti e di interessi onomastici in genere di tutti i suoi membri. (<www.snsbi.org.uk/interest.html>).

In ambito antroponomastico, Richard Coates, oltre ad aver messo in Rete uno strumento bibliografico battezzato *Names in Shakespeare Online*, ha pubblicato l'atteso il *FaNBI (Family Names of Britain and Ireland)*, curato con Patrick Hanks e Peter McClure (vedi qui alle pp. 267-69).

Liam Ó hAisibéil si occupa di varianti di nomi di famiglia e di soprannomi; Alice Crook dei nomi personali in Scozia – repertori, usi, influenze sulle scelte – nel periodo 1680-1840; Aengus Finnegan studia i cognomi irlandesi e il fenomeno delle pseudo-traduzioni in irlandese; Debby Kennett utilizza i test del DNA per lo studio dei cognomi; Chris Lewis si dedica al rapporto fra prenomi e identità culturale nell'Inghilterra dei secoli X-XIII; Kay Muhr all'anglicizzazione di antroponimi e toponimi e ai cognomi derivanti da nomi personali deagionimici; Duncan Probert a nomi, soprannomi, prosopografia e identità culturale nell'Inghilterra medievale. Dal proprio canto Veronica Smart prosegue la compilazione di cataloghi commentati dei nomi incisi sulle monete anglo-sassoni, mentre Sara L. Uckelman è impegnata nella cura di un dizionario dei nomi dei Tudor a Londra e nello studio dei soprannomi nella Londra del XIV secolo.

In ambito toponomastico, Carole Biggam prosegue le sue ricerche sui toponimi, specie medievali, derivanti da fitonimi e da cromonimi; David Boulton studia la presenza di nomi di luogo scandinavi e anglo-scandinavi dell'Anglia orientale; Keith Briggs è ancora intento ad affinare i suoi studi sul territorio del Suffolk, dopo la pubblicazione di *A dictionary of Suffolk place-names* (Nottingham, English Place-Name Society 2016) e sempre a Nottingham Paul Cavill si è occupato con Jean Cameron dei microtoponimi dei dipartimenti del Nottinghamshire men-

re dal suo canto il già menzionato Richard Coates lavora al repertorio toponimico dell'Hampshire, Paul Cullen a quello del Kent, Carole Hough ai nomi dello Staffordshire, David Mills a quelli del Dorset, ancora Dyncan Probert quelli del Devonshire e John Freeman a quelli dell'Herefordshire, sempre per l'English Place-Name Society. Inoltre Linda M. Corrigan studia la toponimia della Cumbria e del North Lancashire, Richard Morgan i nomi di luogo gallesi e inglesi in particolare nello Shropshire, Oliver Padel i toponimi e i cognomi (storici e letterari) della Cornovaglia, mentre Jennifer Scherr cura un dizionario della serie divulgativa relativo a Somerset, insieme a Colin Turner.

Le ricerche sui toponimi irlandesi sono rappresentate tra gli altri da: Michael Ansell (elementi toponimici gaelici con particolare riferimento ai boschi e alla caccia), Aengus Finnegan (toponimia della contea di Westmeath, microponimi insulari, nomi di luogo contenenti i cognomi) e Paul Tempan (elementi topografici nella toponimia e oronimia irlandesi e britannici).

Gli studi di toponomastica scozzese riguardano tra i membri della SNSBI: Alison Burns sui microtoponimi nel Nord-est della Scozia; Ian Fraser su nomi della tradizione orale nella Scozia gaelica; Alan G. James sulle tracce toponomastiche per la storia linguistica della Northumbria; Simon Taylor con i cinque volumi su *The place-names of Fife*. Le indagini sui toponimi gallesi impegnano, tra gli altri, Deric John (nomi del Galles del Sud), Chris Lewis (toponimi inglesi nel nord-est gallese), Rhian Perry (nomi di abitazioni e microtoponimi di Ardudwy [Gwynedd]).

Fra gli altri interessi si segnalano George Broderick che studia nomi antichi dell'isola di Manx; Paul Cavill alle prese con i toponimi nella poesia in inglese antico, in particolare *The Battle of Brunanburgh*; Tom Ikens con i toponimi risalenti all'occupazione romana della Gran Bretagna; Gain Smith con l'applicazione delle teorie sociali e geografiche

agli antichi toponimi; Shaun Tyas con le ricerche sui moderni nomi commerciali di ispirazione medievale.

→ Dr. Keith Briggs, webmaster SNSBI, E-mail: keith.briggs@bt.com – Web: www.snsbi.org.uk/interest.html; http://keithbriggs.info/.

I programmi della Commissione Polacca di Onomastica e della Commissione di Onomastica Slava.

Il 22 settembre 2016, nel corso della XX Conferenza Internazionale e Polacca di Onomastica (MiOKO) a Cracovia, si sono svolte le sedute congiunte della Commissione Polacca di Onomastica (CPO) del Comitato di Linguistica dell'Accademia delle Scienze Polacca (ASP) e della Commissione di Onomastica Slava (COS) del Comitato Internazionale degli Slavisti. Circa 35 persone provenienti da varie università e istituti scientifici polacchi e slavi – di Cechia, Slovacchia, Macedonia, Slovenia, Lusazia, Ucraina, Lituania, Russia – hanno discusso presente e futuro degli studi onomastici slavi.

La Commissione Polacca di Onomastica è stata ufficialmente riattivata in seno all'ASP, con sede centrale presso il Dipartimento di Onomastica dell'Istituto della Lingua Polacca dell'ASP di Cracovia e presidente della CPO è Barbara Czopek-Kopciuch. I rappresentanti dei vari Centri di Onomastica in Polonia – Cracovia, Varsavia, Łódź, Wrocław, Poznań, Lublin, Gdańsk, Białystok, Rzeszów, Katowice, Opole – hanno presentato i risultati degli ultimi due anni in termini di nuove pubblicazioni, progetti di ricerca in corso, dottorati, tesi di laurea e corsi didattici. Oltre alla rivista annuale «Onomastica», gli studi sui nomi propri trovano ospitalità in «Prace Językoznawcze» (Università di Warmia e Mazuria di Olsztyn) e in «Rozprawy Językowe» (Łódzkie Towarzystwo Naukowe [Società Scientifica di Łódź]).

In particolare: gli onomasti di Łódź stanno elaborando una base scientifica relativa alla classificazione della microtoponimia dell'intero territorio polacco; preparano un progetto sull'antroponimia della Polonia centrale tra XVI e XVIII secolo e le traduzioni dell'onimia biblica nel XVI; è stato inoltre avviato il progetto "I nomi delle organizzazioni non-profit in Polonia e in Italia" e si pubblicano i saggi sull'idronimia di Creta con gli articoli di ELWIRA KACZYŃSKA; entro il 2017 è prevista la pubblicazione a Łódź del volume *Le denominazioni proprie nelle traduzioni italiane della narrativa contemporanea polacca* di JOANNA OZIMSKA.

A Lublino si elaborano i seguenti progetti: i nomi nella letteratura fantastica e nell'ipertesto di Internet; il funzionamento dei nomi propri nell'ambiente mediatico (comunicazione verbale-iconografica); la zoonimia slava; l'onimia degli Unniti. A Olsztyn sono in corso studi sui cognomi tedeschi in Warmia; sugli aspetti morali nella motivazione dei cognomi; nel 2017 l'incontro Forum Kultury Słowa [Forum della Cultura della Parola] sarà dedicato ai temi onomastici. A Opole sono stati pubblicati il 17° volume di *Słownik etymologiczny nazw geograficznych Śląska* [Dizionario etimologico dei nomi geografici della Slesia] e *Słownik nazw miejscowych Śląska polsko-niemiecki i niemiecko-polski* [Dizionario dei nomi di luogo della Slesia polacco-tedesco e tedesco-polacco].

A Poznań proseguono i lavori sulla bibliografia e la terminologia dell'onomastica letteraria; sono stati editi *Literackie nazywanie. Onomastykon polskiej prozy współczesnej* [La non-nominazione letteraria. L'onomasticon della prosa polacca contemporanea] di MAGDALENA GRAF, *Anomia. Nazwy własne i pospolite w uszkodzeniach mózgu, czyli o neurobiologii nazywania* [Anomia. I nomi propri e comuni nei danni cerebrali], di MAŁGORZATA RUTKIEWICZ-HANCZEWSKA); e il volume miscellaneo *Nazewnice zabytki Wielkopolski* [I monumenti onimici di Wielkopolska]. A Wrocław si pubbli-

cherà in forma elettronica l'archivio dello *Słownik nazwisk śląskich* [Dizionario dei cognomi della Slesia] di STANISŁAW ROSPOND.

A Cracovia si redigono i nuovi volumi di due *onomasticon*: *Nazwy miejscowe Polski* [Nomi di luogo in Polonia] e *Antroponimia Polski od XVI do końca XVIII wieku* [L'antroponimia polacca dal XVI secolo alla fine del XVIII]; prosegue il progetto finanziato con fondi ministeriali *Najczęstsze nazwiska w Polsce – współczesność i historia. Słownik elektroniczny* [I cognomi più frequenti in Polonia – situazione attuale e storica]; sono in lavorazione nuove porzioni della *Bibliografia onomastyki polskiej* [Bibliografia dell'onomastica polacca]; si è avviato un altro progetto con fondi ministeriali, *Imiona jako podstawy nazw geograficznych Polski* [I nomi di battesimo come base di nomi geografici in Polonia]. Si segnalano infine, per la Polonia, gli atti della XIX Conferenza Polacca e Internazionale MIKO del 2014 *Funkcje nazw własnych w kulturze i komunikacji* [Funzioni dei nomi propri nella cultura e nella comunicazione] uscito a Poznań (Maiuscula 2015, pp. 849, con 72 articoli).

Altri progetti di ricerca e pubblicazioni sono stati presentati a Cracovia dai Centri di studio e ricerca di altri Paesi slavofoni. Di particolare interesse risulta il progetto elettronico sulla terminologia onomastica slovacca e slava in corso di elaborazione presso l'Accademia delle Scienze Slovacca di Bratislava a cura di un gruppo di onomasti, membri della Commissione Slovacca di Onomastica. In Slovacchia proseguono gli studi sugli idronimi. Sono stati pubblicati gli atti della Conferenza Slovacca di Onomastica, dedicati a Milan Majtán e a Pavol Žigo. Nel giugno 2017 a Banská Bystrica si terrà la XX Conferenza Slovacca di Onomastica sul tema "Convergenze e divergenze nella sfera propria".

In Cecchia prosegue la compilazione di un dizionario dei nomi di terreno e luogo e si approfondisce lo studio della terminologia toponomastica; è stato elaborato l'indice de-

gli esonimi cechi; si assegnano numerose tesi di laurea in onomastica, per esempio sugli pseudonimi e i nomignoli e sugli urbanonimi di Praga. Rudolf Srámek ha raccomandato il completamento dei lavori dell'Atlante onomastico slavo.

In riferimento all'onomastica lusaziana e tedesca, Inge Bily ha presentato alcune nuove pubblicazioni edite in Germania, come l'*Atlas niedersorbischer Zunamen* di WALTER WENZEL, *Namen und Kulturlandschaften* di BARBARA AENLICH ed ECKHARD MEINEKE, e *Mehrsprachige Sprachlandschaften? Das Problem der slavisch-deutschen Mischtoponyme* di KATHRIN MARTERIOR e NORBERT NÜBLER. A Lipsia è in corso di elaborazione un dizionario elettronico degli iconimi.

In Macedonia continuano i lavori di digitalizzazione dei materiali dell'archivio microtoponimico macedone contenente 300 mila unità onimiche. In Slovenia è stato pubblicato a cura di SILVO TORKAR un numero speciale di «Linguistica» sul tema delle lingue slave in contatto con le lingue non slave, comprendente articoli onomastici (vedi qui alle pp. 257-58).

Il presidente della Commissione di Onomastica Slava Artur Gałkowski ha fornito informazioni sui preparativi del XVI Congresso Internazionale degli Slavisti che si svolgerà a Belgrado in Serbia nel 2018; tra i vari blocchi tematici del congresso è prevista una sezione di onomastica con otto interventi di onomasti slavi (due polacchi, due slovacchi, un ceco, un macedone, un serbo e un bielorusso). Il tema generale sarà "L'onomastica e la cultura contemporanea". I testi degli interventi – che secondo le norme congressuali dopo l'accettazione da parte del comitato scientifico devono essere pubblicate in un volume o su una rivista scientifica prima del congresso – usciranno nelle pagine del n° LXI (2017) di «Onomastica», il periodico annuale polacco. Si tratta dei seguenti contributi (se ne dà qui la traduzione italiana dei titoli tra parentesi quadre): JURAJ HLADKÝ, [Valore sociale del nome proprio];

KATARZYNA SKOWRONEK, [Nomi propri nella prospettiva delle teorie *gender*]; JOVANKA RADITCH, [Il nome di persona serbo e la prospettiva femminista del linguaggio]; HANNA M. MEZENKA, [I numeri nell'urbanonimia slava: basi, simboli, caratteristiche del funzionamento]; MERI JOSIFOVSKA-MOMIROVSKA, [Il cambiamento amministrativo dei nomi delle strade a Skopje]; IVETA VALENTOVÁ, [Anoiconimi nel contesto culturale e sociale]; ARTUR GAŁKOWSKI, [La crematonomia nella cultura contemporanea materiale, sociale e spirituale]; MILAN HARVALÍK, [Il valore culturale e sociale dei nomi propri nel ceco contemporaneo]. In proposito, Artur Gałkowski ha informato di una decisione infelice del comitato scientifico del Congresso di Belgrado, che nel suo programma iniziale aveva posto l'onomastica in una sottosezione della dialettologia; insieme ad altri onomasti slavi il presidente della COS si è rivolto agli organizzatori con una protesta per il trattamento dell'onomastica, disciplina autonoma come scienza del linguaggio, in pieno sviluppo, e dal carattere fortemente interdisciplinare.

L'incontro di Cracovia ha discusso anche del prossimo congresso polacco e internazionale MIKO che si celebrerà nel 2018 a Lublino con il titolo generale "Terminologia onomastica e onomaturgia". In chiusura dei lavori è stato letto il messaggio scritto a nome di tutti i componenti della COS e indirizzato ad Aleksandra Cieślakowa, ormai in pensione, per il suo 80° compleanno.

→ Prof. Barbara Czopek-Kopciuch, Pracownia Onomastyki IJP PAN, al. Mickiewicza 31, PL-31-120 Kraków – T. +48.12.4234346 – Fax + 48.12.6328713 – E-mail: barbarac@ijp-pan.krakow.pl; xxmioko@ijp-pan.krakow.pl.

→ Prof. Dr. Artur Gałkowski, Zakład Italianistyki, Instytut Romanistyki, Wydział Filologiczny, Uniwersytet Łódzki, ul. Pomorska 171/173, PL-90-236 Łódź – T. e fax +48.42.6655150 – E-mail: artur.galkowski@uni.lodz.pl.

Terminologia onomastica slovacca nella prospettiva slava e internazionale.

Dal 2011 un gruppo di onomasti slovacchi, con la collaborazione di rappresentanti di altri Paesi slavi, lavora a un progetto di banca dati dedicati alla terminologia onomastica slovacca con riferimenti slavi e internazionali. Il gruppo si è costituito come sezione tematica di lavoro della Commissione di Onomastica Slovacca, attualmente presieduta da Juraj Hladký. I membri della sezione si occupano di settori particolari della terminologia onomastica, tra i quali oiconimia e urbanonomia (Juraj Hladký e Andrej Závodný), anoiconimia e idronimia (Jarmír Krško), crematonimia (Pavol Odaľoš in collaborazione con Artur Gałkowski), antroponimia e termini onomastici generali secondo la teoria di Vincent Blanár (Iveta Valentová).

Ai lemmi descritti si aggiungono gli equivalenti in altre lingue: ungherese (a cura di Jan Bauko), polacco (Artur Gałkowski), ceco e inglese (Milan Harvalík). La base della terminologia onomastica slovacca fa parte della data base terminologica del *corpus* nazionale slovacco (progetto coordinato da Jana Levická). Nella sua preparazione si utilizza il programma elettronico adottato dal *corpus* per l'elaborazione della terminologia scientifica slovacca.

Nel lemmario compaiono termini monoverbali come *apelativum*, *bionymum*, *ojkonymum*, e inoltre espressioni della linguistica teorica riferite ai nomi propri, come *lingvistický status vlastného mena* 'statuto linguistico del nome proprio'. Nella descrizione di un termine si specificano i sinonimi, il termine iperonimico, origine/etimologia del termine; equivalenti in altre lingue, definizione, esempi, bibliografia, eventuali osservazioni. Ogni componente del gruppo di lavoro ha accesso al sito dove può aggiungere e descrivere un nuovo termine, completare le informazioni su altri termini registrati, cor-

reggere le imprecisioni. È previsto anche uno spazio per la discussione.

All'inizio del 2017 si contano, inseriti nella banca dati, più di cento termini. La dinamica del progetto dipende dalla disponibilità dei partecipanti del progetto i quali di tanto in tanto si incontrano, presentano e discutono lo stato attuale e la metodologia utilizzata per il progetto. L'ultimo incontro si è tenuto il 13 ottobre 2016 a Bratislava, presso il Dipartimento di Storia della Lingua Slovacca, Onomastica ed Etimologia dell'Istituto di Linguistica Ludovít Štúr dell'Accademia delle Scienze Slovacca. Da alcuni anni il progetto viene inoltre presentato nel corso di incontri internazionali di onomastica e linguistica, come il Convegno internazionale sulla terminologia slava oggi (Belgrado, 11-13 maggio 2016) e la XX MIOKO Conferenza internazionale e polacca di onomastica (Cracovia, 21-23 settembre 2016). Se ne parlerà anche durante la prossima Conferenza internazionale del Corpus nazionale slovacco SLOVKO (Bratislava, 25-27 ottobre 2017), il XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche ICOS (Debrecen, 27 agosto-1° settembre 2017), la XX SOK Conferenza slovacca di onomastica ("Convergenze e divergenze nella sfera propria", Banská Bystrica 26-28 giugno 2017) e la XXI MIOKO ("Terminologia e formazione lessicale in onomastica", Lublino 2018).

→ Dr. Iveta Valentová, Jazykovedný ústav Ludovít Štúra SAV, Panská 26, 813 64 Bratislava – T. +421.2.54431761-2 – Fax +421.2.54431756 – E-mail: ivetav@juls.savba.sk – Web: www.juls.savba.sk/.

I santi e l'onomastica plurilingue.

Christine De Vinne (Cleveland, Ohio), uno dei soci più attivi dell'American Name Society, ha realizzato una ricerca su "Multilingual Naming and the Catholicity of Saints", i cui risultati sono stati presentati nel corso

del Congresso della Modern Language Association nel gennaio 2017 (vedi qui alle pp. 328-29).

La studiosa ha analizzato le forti tracce del cattolicesimo ancora vive nell'onomastica e in particolare le conseguenze dei processi di canonizzazione, da parte di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Papa Francesco, di oltre 1500 nuovi santi, identificando due aspetti socioculturali legati al plurilinguismo.

Come si legge nella presentazione della ricerca, il primo «multilingual naming pattern emerges as a direct effect of John Paul's agenda to universalize the ranks of saints; he and his successors have more than doubled their number and, in doing so, have recognized native saints in countries as geographically and linguistically divergent as Brazil, Sri Lanka, and Papua New Guinea. Because each of them had been christened with a saint's name, often Latinate, yet carried with it their family name, these new saints bear Western names patched onto the vernacular, e.g., St. Victoria Rasoamanarivo of Madagascar, St. Jacob Tomonaga of Japan, and St. Juan Diego Cuauhtlatoatzin, first indigenous saint of the Americas. Future generations baptized with their names will initiate a new multilingual litany».

Il secondo modello transculturale, secondo Christine De Vinne, è rappresentato dalla secolarizzazione della santità che ha ampliato la propria influenza sull'onomastica (non solo antroponimi): «Canonizations take place under the watchful eyes of the world – witness Native American protests when Francis, on his first US visit, canonized Junípero Serra – and saints' names are appropriated far beyond the religious community. Mary MacKillop, Australia's first saint, an immigrant carrying a Scottish patronymic, is the namesake of the *Mary MacKillop Bridge* in Port Adelaide, the *Mary MacKillop* rose cultivar, and the title character of *MacKillop*, a musical drama. While saints of medieval Europe bolstered local pride and pilgrimage, saints of today find their person-

al names transferred onto the place names, trade names, and literary names of worldwide material culture». In sintesi, «An action with political as well as religious implications, twenty-first-century canonization produces saints named with a newly multicultural focus amid the linguistic contact zones of a global church».

→ Sister Christine De Vinne, President Ursuline College, Notre Dame of Maryland University, 2550 Lander Rd., Pepper Pike, OH 44124 – T. +1.440.4494200 – E-mail: cdevinne@ursuline.edu – Web: www.ursuline.edu/news/Sister_Christine_De_Vinne.

Formazione in toponomastica: un consorzio internazionale.

Tra le iniziative promosse dalla nuova Commissione di Toponomastica creata congiuntamente dall'IGU (International Geographical Union) e dall'ICA (International Cartographic Association), per rispondere alla risoluzione IV/5 delle Nazioni Unite che sottolinea l'importanza della formazione di personale professionale nel campo della toponomastica cartografica, lamenta la scarsa presenza della toponomastica cartografica nei curricula accademici e raccomanda che ciascun Paese provveda alla formazione in tale ambito, è nato nel 2016 l'International Consortium of Universities for Training in Geographical Names (ICUTGN). La Commissione di Toponomastica ICA/IGU è presieduta da Cosimo Palagiano (Roma) e da Paulo Márcio Leal de Menezes (Rio de Janeiro).

Il consorzio è attualmente formato dalle Università "Sapienza" di Roma, Federale di Rio de Janeiro e Free State di Bloemfontein in Sud Africa. Le altre Università che hanno espresso interesse per le attività del consorzio sono quella della Botswana, dello Zimbabwe e della Namibia.

Proprio in Namibia (e a seguire negli altri Stati dell’Africa del Sud), dal 18 al 20 settembre 2017, in concomitanza con la Conferenza internazionale sui nomi geografici di Windhoek (vedi qui alle pp. 344-45), si terrà la prima edizione del corso, che viene così presentato: «An accredited course has been prepared that includes linguistic, cartographic, geographical, social, political, legal, historical, practical and other aspects of toponymy relevant to students, researchers, names practitioners, planners and everyone interested in geographical names. The course also covers practical guidance in research techniques such as the utilization of fieldwork, archival and published sources, internet searches, etc., and guidelines for the writing of articles, reports, dissertations and theses in accordance with the requirements of the South African Qualifications Authority».

→ Prof. Cosimo Palagiano, Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture (AGEMUS), Sezione di Geografia, “Sapienza” Università di Roma, p.le Aldo Moro 5, I-00186 Roma – T. 06.49913912 – Fax 06.49913874 – E-mail: cosimo.palagiano@uniroma1.it.

→ Prof. Dr. Paulo Márcio Leal de Menezes, Laboratório de Cartografia-GeoCart, Dep. de Geografia, Universidade Federal do Rio de Janeiro-UFRJ, Centro de Ciências Matemáticas e da Natureza-CCMN, av. Athos da Silveira Ramos, 274, Cidade Universitária, Rio de Janeiro (RJ) – T. +55.21.941916 – Fax +55.21.22707773 – E-mail: pmenezes@acd.ufrj.br.

→ Ms Jani de Lange, The University of the Free State, Faculty of the Humanities, P.O. Box 339 (IB 105), Bloemfontein 9300 South Africa – T. +27.51.401.2087 – E-mail: DeLangeJC@ufs.ac.za – Web: www.ufs.ac.za/humanities/departments-and-divisions/unit-for-language-facilitation-and-empowerment-home/general/contact-us.

I 120 anni della Commissione di Toponomastica del Canada.

La Commission de toponymie du Canada (CTC) – Geographic Names Board of Canada (GNBC) è stata creata nel 1897 col nome di Commission de géographie du Canada – Geographic Board of Canada e da allora si è progressivamente evoluta per rispondere ai bisogni del Paese. Nel 2017 la CTC-GNBC celebra i suoi 120 anni di vita in concomitanza con il 150° anniversario dello Stato canadese. Le attività della Commissione sono assicurate da un segretariato sostenuto dal Resources naturelles Canada, un ministero del governo.

Una delle principali questioni costantemente affrontate dal CTC-GNBC riguarda i nomi geografici tradizionali, che riflettono la cultura e il patrimonio linguistico del territorio. Le autorità federali in materia toponomastica consultano regolarmente le collettività autoctone al fine di raccogliere i nomi di luogo della tradizione e informazioni utili a stabilirne l’origine e il significato.

Altro compito fondamentale della Commissione è l’aggiornamento della banca dati nazionale dei toponimi; al febbraio 2016 le registrazioni superavano quota 550 mila, di cui 390 mila nomi ufficiali mentre i restanti assommano nomi storici, nomi soltanto proposti e nomi non ufficiali.

Il presente e ancor più il futuro richiedono al CTC-GNBC ricerche nell’insieme dei dati geospaziali, le applicazioni della cartografia digitale e il continuo lavoro di normalizzazione dei toponimi. Un piano strategico in proposito è stato lanciato nel 2015 con valenza quinquennale. Attualmente fanno parte della Commissione, presieduta da Connie Wyatt Anderson, rappresentanti dell’Alberta Geographical Names Program, British Columbia Names Office, Manitoba Geographical Names Program, Toponyms Services (New Brunswick), Geographic Names Program (Northwest Territories), GeoNOVA (Nova Scotia), Department of Culture and

Heritage (Nunavut), Mapping and Information Resources Branch (Ontario), Commission de toponymie du Québec, Saskatchewan Geographic Names Program, Heritage Resources Unit (Yukon), Lands and Environmental Management Branch (Indigenous and Northern Affairs Canada), Canadian Hydrographic Service, Geological Survey of Canada, Canada Centre for Mapping and Earth Observation, Archaeology and History Branch Parks Canada, Geographic Division Statistics Canada, ecc.

→ Ms Connie Wyatt Anderson, c/o CTC-GNBC Secretariat, 560 Richester Street, 1st floor, Ottawa ON K1A 0E4 – E-mail: nr-can.gnbc-ctc.mcan@canada.ca – Web: /www.nr-can.gc.ca/earth-sciences/geography/place-names/about-geographical-names-board-canada/9174.

L'esperienza palestinese con i nomi geografici.

Il Palestine National Committee on Geographic Names (PNCNGN), creato nel 2010 su richiesta del governo palestinese, è formato da docenti e ricercatori universitari, rappresentanti di vari ministeri (tra cui quelli dei trasporti, degli affari religiosi, del turismo e delle antichità) e del Palestinian Central Bureau of Statistics, nonché da esponenti di organismi non governativi e organizzazioni del settore privato.

Tale organo multidisciplinare ha i seguenti compiti: “Unifying geographical names in the West Bank and Gaza Strip”, “Preserving Arabic names for all locations and features as a reflection of culture and heritage”, “Raising awareness of the importance of authoritative geographic names”, “Protecting local geographical names from external influences Creating an electronic database to store geographic names in spatial format”, “Preparing an Atlas of the geographical names”, “Creating names for newly con-

structed geographical features and communities”, “Applying national and international standards for geographic names” e “Promoting the usage of authoritative geographic names in official documents, maps, Atlases and Gazetteers”.

In particolare il PNCNGN ha verificato lo *spelling*, la pronuncia e la collocazione spaziale di circa 15 mila punti che rappresentano i nomi locali in Cisgiordania (circa 6000 kmq) e nella Striscia di Gaza (400 kmq), usando come base le mappe inglesi pubblicate nel 1942, che comprendono tutti i toponimi della Palestina storica prima dell'insediamento di Israele.

Nel 2016 il governo palestinese ha annunciato di voler potenziare l'attività del PNCNGN nella Divisione araba dell'UNEGN-GENUNG (il Gruppo delle Nazioni Unite di esperti per i nomi geografici) e partecipare con i suoi rappresentanti alla prossima United National Conference on the Standardization of Geographical Names, a New York nell'agosto 2017.

→ Mr. Jamal Numan, Ministry of Local Government, Palestine National Committee on Geographic Names (PNCNGN) – E-mail: jamaln@moig.pna.ps – Web: http://geo.molg.pna.ps/.

In breve...

L'«Archivio per l'Alto Adige» per l'onomatica letteraria alpina. Il numero del 2017 dell'«Archivio per l'Alto Adige. Rivista di Studi alpini», il periodico fondato da Ettore Tolomei nel 1906, edito dall'Istituto di Studi per l'Alto Adige di Firenze (presieduto da Carlo Alberto Mastrelli) è attualmente diretto da Maria Giovanna Arcamone (Pisa/Firenze). Dopo il numero dedicato ai *Parchi alpini (Studi in onore di Franco Pedrotti)*, si occuperà monograficamente di onomatica letteraria – toponimia, oronimia, idronimia, antroponomia, ecc. – legate alla letteratura. Saranno benvenuti i contributi che si occu-

pano di nomi propri figuranti in opere facenti riferimento a qualsiasi area delle Alpi, compresi dunque territori francesi, svizzeri, austriaci, sloveni. La raccolta si avvarrà della collaborazione dell'Associazione "Onomastica & Letteratura", di cui la stessa Maria Giovanna Arcamone è presidente (<magiar@gmail.com>, <istitutoaltoadige@libero.it>).

In preparazione un nuovo dizionario dei cognomi sardi. Mauro Maxia (Sassari) sta lavorando alla redazione di un nuovo dizionario storico dei nomi di famiglia sardi, che potrebbe vedere la luce tra la fine del 2017 e gli inizi del 2018. A differenza di opere precedenti di carattere sincronico, come i tre volumi di Massimo Pittau (*Dizionario dei cognomi di Sardegna. Origine e significato di 7.500 voci*, Cagliari, L'Unione Sarda, 2005-2006), il lavoro di Mauro Maxia avrà valore storico ed etimologico; vi figureranno anche centinaia di cognomi estinti. Sul piano etimologico, il compito dello studioso sarà agevolato dalla disponibilità di numerosissime varianti reperite in anno di ricerche archivistiche che consentiranno di proporre interpretazioni meno intuitive e impressionistiche (mauromaxia@libero.it).

La scelta dei prenomi tra gli immigrati in Francia. A Jean-Baptiste Coulmont, sociologo dell'Université Paris 8, è stata affidata presso l'Institut national d'études démographiques (INED) una ricerca annuale (2016-2017) sulle scelte onomastiche all'interno delle famiglie degli immigrati stranieri in Francia (<<http://coulmont.com/recherche>>). L'indagine pone a confronto modelli di adattamento linguistico e modelli di mantenimento delle proprie radici culturali e onomastiche. Esamina inoltre il processo di francesizzazione, ossia la possibilità per chi acquista la nazionalità francese di francesizzare anche il prenome e il cognome, ciò che da un lato consente ad alcuni cittadini di non essere più percepiti come stranieri, dall'altro

esprime una sorta di nazionalismo onomastico (attualmente si calcola che il 6% degli stranieri avanzi tale richiesta, che concerne prevalentemente il prenome).

Conferenze in ambito catalano. Tra le conferenze tenute in tempi recenti su temi onomastici catalani si segnalano: JOSEP MORAN i OCERINJAUREGUI, *Els visigots a Catalunya*, il 18 novembre 2015 all'Institut d'Estudis Catalans (Barcellona); ANTONIO TERUEL, *L'origen lleidatà de cognoms populars valencians*, il 18 dicembre 2015 a València; lo stesso giorno ANTON MONNER ESTOPINYÀ, *El toponim Orta als llibres parroquials*, alla Horta de San Joan (Tarragona); SANTI ARBÓS, *Els renoms, sobrenoms, malnoms, motius i noms de casa del Vilosell*, il 30 gennaio 2016 a Vilosell (Lleida-Lérida); CHESÚS VÁZQUEZ OBRADOR, *La toponimia como herramienta para un mejor conocimiento del sistema lingüístico caracterizador del aragonés*, il 14 maggio presso il Centro Aragonés di Barcellona; JOSEP MORAN i OCERINJAUREGUI, *Aspectes històrics de la toponímia major penedesenca*, il 27 ottobre alla Biblioteca Museo "Victor Balaguer" di Vilanova i la Geltrú (Garraf, Barcellona).

Catalogna: i linguisti nelle insegne stradali. Jesús Bernat Agut (Societat d'Onomàstica) e Àngela Buj Alfara (Centre d'Estudis Lingüístics i Literaris de les comarques centrals dels Països Catalans) hanno avviato una ricerca per individuare la presenza dei grammatici, lessicografi e linguisti nelle intitolazioni odonimiche. Lo studio è sostenuto dall'Institut Ramon Muntaner ed è prevista la partecipazione di altre istituzioni. La prima fase del progetto comprende la raccolta delle intitolazioni attraverso fotografie delle insegne e delle relative strade. La classifica stilabile sulla base degli elenchi disponibili nel sito <<http://imatgies.blogspot.com.es/2016/05/linguistes-pel-carrer-un-projecte-una.html>> indica la netta e prevedibile supremazia di Pompeu Fabra, Ramon Llull,

Manuel Sanchis Guarner ed Enric Valor; da segnalare 8 intitolazioni a Joan Coromines e la prima, nella sua Reus, all'onomasta Ramon Amigó.

Convenzione Societat d'Onomàstica-Institut d'Estudis Catalans. Joandomènec Ros, presidente dell'Institut d'Estudis Catalans (IEC) di Barcellona e Joan Tort Donada, presidente della Societat d'Onomàstica, hanno siglato un accordo che prevede un'ampia collaborazione per avviare attività di ricerca, stabilire relazioni scientifiche con società ed enti similari e organizzare seminari e conferenze al fine di preservare e valorizzare il patrimonio onomastico catalano. Alla cerimonia hanno partecipato il direttore dell'Oficina d'Onomàstica dell'IEC Joan Antoni Rabella e la presidente della Sezione filologica Maria Teresa Cabré (<www.iec.cat/activitats/>).

Tesi di dottorato in Spagna. Tra le più recenti tesi di dottorato in materia onomastica nelle università spagnole si segnalano: ELIXIO RIVAS, *Toponimia de Marín*, Università di Vigo, 2016; BITTOR ARBIZU, *Estudio toponímico del Valle de Llodio*, diretta da Juan Manuel Etxebarria, Università di San Sebastian, 2015; JOAN HUGUÉ, *Onomàstica del terme municipal de Calafell*, diretta da Josep Moran, Università di Barcellona, 2015; SÍLVIA VEA, *L'onomàstica de Vinebre*, diretta da Pere Navarro, Università "Rovira i Virgili" di Tarragona, 2015; MARÍA DORA BERMÚDEZ HERMIDA, *La reconstrucción del entorno del concejo de Villaviciosa (Asturias) a través de la toponimia y las locuciones de lugar. La organización del espacio en el Antiguo Régimen*, diretta da Baudilio Barreiro Mallón, Università di Oviedo, 2015; JESÚS BERNAT AGUT, *Toponimia de Vistabella del Maestrat*, diretta da Emili Casanova, Università di Valencia, 2016.

Prima edizione del premio "Ramon Amigó i Anglès". L'Università "Rovira i Virgi-

li" di Tarragona, attraverso la Fundació URV e il Departament de Filologia Catalana, ha lanciato la prima edizione del "Premi Ramon Amigó i Anglès", dedicato al linguista e scrittore, grande esperto di onomastica, scomparso nel 2011. Il premio consiste in una borsa di 6 mila euri da assegnare a un progetto di ricerca biennale che abbia come obiettivo la realizzazione di inventari di toponimi e/o di antroponimi relativi alle terre catalane. Possono partecipare sia ricercatori singoli sia gruppi. I criteri per la valutazione delle proposte sono i seguenti: "Interès científic del projecte presentat", "Metodologia de treball", "Currículum del sol·licitant o sol·licitants que presenten la proposta", "Grau d'interès de la proposta" e "Àrea geogràfica a la qual pertanyi el terme objecte d'estudi". L'iniziativa è sostenuta dalla Direzione generale di Politica linguistica della Generalitat de Catalunya (pere.navarro@urv.cat; <www.urv.cat/dfilcat/>).

Asturie: entro due anni la mappa completa dei toponimi tradizionali. La Junta Asesora de Toponimia del Principado delle Asturie aspira a completare entro il 2018 la mappa dei nomi di luogo tradizionali, un programma avviato nel 2004 per «recuperar y dignificar los topónimos populares de concejos, parroquias y pueblos». La raccolta, che concerne 70 municipi, ha superato nel 2016 i 18 mila nomi di luogo tradizionali raccolti e i ricercatori stanno completando la fase di revisione con l'aiuto degli esperti e delle amministrazioni locali (<https://es.wikipedia.org/.../Junta_Asesora_de_Toponimia_del_Principado_de_Asturias>).

L'Acadèmia Valenciana de la Llengua per il Llibre de la Pietà d'Alcoi. Il *Llibre de la Pietà de la vila d'Alcoi* (1669-1783) è un grande volume, custodito presso l'Archivio Municipale di Alcoi (provincia di Alicante nella Comunità Valenciana) considerato la massima fonte di documentazione per lo studio della città in epoca moderna, fonda-

mentale per la storia e la toponomastica locale. L'Acadèmia Valenciana de la Llengua ha collaborato allo studio e all'edizione moderna del libro, frutto di sei anni di analisi e trascrizioni; si tratta del primo frutto di un'iniziativa del Secció d'Onomàstica dell'Accademia per dotarsi di un vasto repertorio di documentazione storica al fine di realizzare il progettato *Diccionari etimològic de la toponímia valenciana* (<https://www.alcoi.org/calportada/noticias/noticia_1027.html>).

L'antroponimia della Vall d'Àger. Il 6 luglio 2016 sono stati ufficialmente presentati i primi risultati della ricerca "Antroponimia de la vall d'Àger", realizzata dalla Fundació Mir de Tost in collaborazione con l'Associació de Cultura Popular i Tradicional Aurembiaix, il Centre de Cultura Popular i Tradicional Catalana di Lleida e il Comune di Leida-Lérida, con il supporto inoltre dell'Istituto "Ramon Muntaner" e del Dipartimento della Cultura della Generalitat de Catalunya. L'indagine vuole raccogliere i nomi di famiglia, case, fattorie della valle d'Àger attraverso la documentazione storica e le interviste sul campo (<www.irmu.org.news/1874>).

Speciale «Namenkundliche Informationen» per Dieter Kremer e Albrecht Greule. Le direzioni della Deutsche Gesellschaft für Namenforschung (GfN) e della rivista «Namenkundliche Informationen» hanno deciso di preparare in questo 2017 un numero speciale del periodico, dedicato a due linguisti e filologi, grandi cultori di onomastica, il romanista Dieter Kremer (Trier-Leipzig) e il germanista Albrecht Greule (Regensburg). Entrambi concludono nel 2017 i sei anni di partecipazione al comitato direttivo della GfN. Le lingue ammesse per i contributi sono, oltre al tedesco, l'inglese, il francese e lo spagnolo. Il volume sarà curato da Angelika Bergien, Karlheinz Hengst e Thomas Liebecke (gfn@uni-leipzig.de; www.gfn.name).

La scomparsa di Werner Guth (1941-2016).

Il 10 dicembre 2016 è mancato a Göttingen Werner Guth, membro della Deutsche Gesellschaft für Namenforschung, già docente di Germanistica e di Storia a Göttingen e a Marburg e inoltre esperto scandinavista e indoeuropeista. Nella sua abbondante produzione scientifica si era spesso occupato di onomastica, in particolare di toponimi e idronimi del Nordhessen, ma anche di cognomi. Tra i suoi saggi: *Mattium. Onomastische Überlegungen zu einem historischen Problem*, «Zeitschrift des Vereins für Hessische Geschichte und Landeskunde», 113 (2008); *Dissen, Deute, Haldorf, Ritte, Baune, Besse – Onomastische Überlegungen zu einem alten nordhessischen Ortsnamenspruch*, ivi, 116 (2011); *Der Flußname Unstrut*, «Namenkundliche Informationen», 101/102 (2012-13).

Shropshire in mostra. Dopo il successo delle mostre organizzate a Oswestry e a Ludlow, dal 7 settembre al 7 ottobre 2016 anche Shrewsbury, presso i suoi Shropshire Archives, ha ospitato il "Place-Names of Shropshire", con l'intento di far conoscere il progetto che è stato realizzato in materia – ricerca avviata da Margaret Gelling e pubblicata dall'English Place-Name Society (EPNS) – e accrescere la consapevolezza dei cittadini in merito alla ricchezza storica dei nomi di luogo della contea in cui risiedono. Lo Shropshire si trova in Inghilterra nelle cosiddette Midlands occidentali e ha una superficie di quasi 3500 kmq. La mostra è stata accompagnata da alcune conferenze su "Reading Shropshire's Signposts Archives" e "Shropshire's Welsh place-names", tenute da studiosi dell'Institute for Name-Studies di Nottingham e del Centre for Advanced Welsh and Celtic Studies di Aberystwyth (<www.nottingham.ac.uk/research/groups/ins/projects/the-place-names-of-shropshire.aspx>).

English Name Mini-Book: collana di cognomi inglesi. La Lang Syne Publishers

(<www.langsyneshop.co.uk/>) ha edito nel 2016 una serie di volumetti in formato esclusivamente digitale dedicati ciascuno a un cognome, col titolo *The origins of the family name* [cognome] *and their place in history*. A fine 2016 i fascicoli disponibili erano 88, da *Anderson, Bailey, Baker, Barnes e Bell* a *Wilkinson, Wilson, Wood, Wright e Young*, più i primi 16 della serie gemella dei Welsh Family Books (da *Adams, Bowen* ed *Ewans* a *Thomas, Watkins* e *Williams*). I testi sono di carattere divulgativo, con informazioni storiche, etimologiche e relative ai portatori illustri del cognome.

Lo studioso emergente secondo l'ANS. Come ogni anno dal 2007, l'American Name Society ha assegnato l'Emerging Scholar Award (ANSESA), che premia uno studente di onomastica, membro dell'associazione, ai primi passi della sua carriera accademica o professionale. La scelta per il 2016 è caduta su Daniel Duncan della New York University, per il suo studio *Understanding St. Louis' love for Hoosier*. Singolare e notevole il fatto che nel comitato chiamato dei tre "saggi" ad assegnare il riconoscimento – che comprende un piccolo premio in denaro e la pubblicazione nella rivista dell'ANS «Names. A Journal of Onomastics», fossero presenti per la prima volta due italiani, Luisa Caiazzo (Università della Basilicata – luisa.caiazzo@unibas.it) e Mirko Casagrande (Università della Calabria – mirko.casagrande@unical.it) insieme al presidente Jan Tent, australiano (jan.tent@mq.edu.au). Il premio per il miglior articolo apparso su «Names» nel 2016 è stato invece assegnato agli olandesi GERRIT BLOOTHOOFT e DAVID ONLAND, *Multiple First Names in the Netherlands (1760-2014)*, apparso nel n° 1 della 64ª annata della rivista.

L'ANS per la Lurline Coltharp Onomastics Collection. Presso l'Università del Texas di El Paso (UTEP) ha sede la storica collezione di studi onomastici intitolata a Lurline

Coltharp. La biblioteca digitale di El Paso ospiterà dal 2017 saggi in versione digitale (DigitalCommons@utep.edu) proposti da membri dell'American Name Society (ANS) presentati oppure no a convegni e pertanto anche inediti, senza restrizioni tematiche, cronologiche o geografiche (nhill@utep.edu). Intanto la Lurline Coltharp Onomastics Collection si è arricchita grazie alla donazione di una porzione della biblioteca di Donald Gay Baker (1905-2000), contenente preziosi materiali onomastici, da parte della figlia dello studioso.

«Onomastica Canadiana» lancia un appello. La rivista ufficiale della Canadian Society for the Study of Names-Société canadienne d'onomastique (CSSN-SCO) ha nuovamente invitato la comunità scientifica internazionale a proporre articoli per il n° 96 che apparirà nel corso del 2017. I temi sono liberi, spaziando dalla toponomastica e dall'antroponomastica all'onomastica letteraria, ai marchionimi, ai nomi indigeni. L'ambito degli studi non deve necessariamente riguardare il Canada. Gli articoli possono essere pubblicati in inglese o in francese (<onomastica.canadiana@gmail.com>).

Uno speciale del «Journal of Nubian Studies». Al tema dei toponimi della Nubia, intesa come Media Valle del Nilo (da Assuan in Egitto a Gezira in Sudan) e regioni periferiche (Kondorfar, Dafur, ecc.), il «Journal of Nubian Studies» dedica un numero speciale (<<http://digitalcommons.fairfield.edu/djns/about.html>>). Gli studi potranno occuparsi di «macrotoponyms (designating both Nubia and certain parts of it, including administrative districts as well as religious territorial units); microtoponyms (both rural – such as villages, local sanctuaries etc. – and urban – such as market names, streets etc.); elements of the natural landscape (streams of water, mountains, deserts, wadis etc.); and those linked with human activities (cultivated fields, pasturage

fields, paths, ruins etc.)» con taglio linguistico, storico, sociologico, storico-geografico, antropologico. I curatori del volume sono Robin Seignobos (robin.seignobos@orange.fr) e Alexandro Tsakos (atsakos@gmail.com).

Corso online di toponomastica. L'UNGEGN-GENUNG (Gruppo di esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici) ha allestito un

corso di formazione in ambito toponomastico, rivolto a cartografi, topografi, analisti geospaziali, editore di mappe e atlanti e persone interessate agli studi toponomastici ("Toponimic web course": <http://unstats.un.org/unsd/geoinfo/UNGEGN/docs/_data_ICAcourses/index.html>). Il programma prevede 20 moduli, suddivisi in capitoli, con la guida allo studio, esercizi e documentazione varia.

The Editorial Staff of «RION» expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: "Materiali bibliografici", "Incontri" and "Attività" especially to:

Maria Giovanna **Arcamone** (Pisa)
 Antonio **Batinti** (Perugia)
 Marino **Bonifacio** (Trieste)
 Ana Isabel **Boullón** Agrelo (Santiago de Compostela)
 Donatella **Bremer** (Pisa)
 Daniela **Cacia** (Torino)
 Luisa **Caiazzo** (Potenza)
 Emili **Casanova** i Herrero (València)
 Marina **Castiglione** (Palermo)
 Rita **Caprini** (Genova)
 Furio **Ciciliot** (Savona)
 Silvia **Corino** Rovano (Torino)
 Federica **Cusan** (Torino)
 Paolo **D'Achille** (Roma)
 Emidio **De Albentis** (Perugia)
 Zsuzsanna **Fabián** (Budapest)
 Alessandro **Fadelli** (Pordenone)
 Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
 Lydia **Flöss** (Trento)
 Artur **Gałkowski** (Łódź)
 Alfonso **Germani** (Frosinone)
 Yorick **Gomez** Gane (Rende [Cosenza])

Carole A. **Hough** (Glasgow)
 Peter **Jordan** (Wien)
 Dieter **Kremer** (Leipzig/Trier)
 Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
 Alberto **Manco** (Napoli)
 Mauro **Maxia** (Sassari)
 Mihaela **Munteanu** Siserman (Baia Mare)
 Federico **Mussano** (Roma)
 Cosimo **Palagiano** (Roma)
 Elena **Papa** (Torino)
 Stefan **Rabanus** (Verona)
 Alberto **Raffaelli** (Roma)
 Roberto **Randaccio** (Cagliari)
 Matteo **Rivoira** (Torino)
 Alda **Rossebastiano** (Torino)
 Francesco **Sestito** (Roma)
 Roberto **Sottile** (Palermo)
 Leonardo **Terrusi** (Bari)
 Joan **Tort** i Donada (Barcelona)
 Silvia **Verdiani** (Torino)
 Federico **Vicario** (Udine)
 Mats **Wahlberg** (Uppsala)